DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 000	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1,29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.373 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete e diffondete gli ampi resoconti della battaglia sostenuta dall'Opposizione alla Camera contro la legge truffa!

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 333 | SABATO 13 DICEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SOLENNE APERTURA DELLE ASSISE DI VIENNA

Tre grandi problemi proposti da Curie al Congresso

1) Indipendenza e sicurezza nazionale 2) Cessazione delle guerre in corso 3) Distensione internazionale - Gli interventi del deputato d.c. Terranova e di Sartre

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 12. — Puntualmente, si è aperto oggi, al Konzerthaus, il Congresso dei popoli per la pace. La grande sala, tutta drappeggiata in azzurro, era affollatissima. Un'enorme tribuna ospitava, su sei ordini di poltrone, i membri chiamati alla Presidenza. Nella platea, nei palchi, hanno preso posto verso le 16 i rappresentanti e gli invitati di tutti i Paesi.

E' lo scrittore Jean Laffitte, Segretario generale del Consiglio mondiale della pace, a leggere i nomi dei proposti alla Presidenza. Sfilano così dianzi a noi le più illustri personalità della politica, della cultura, del lavoro di tutto il mondo, dal generale Gavaldon, venezuelano, a Ilia Ehrenburg, dall'americana Eleanor Franklin a Kuo-Mo-Jo, dal boliviano Nare al polacco Infeld.

Con particolare orgoglio, i delegati italiani presenti applaudono i membri della nostra delegazione eletti alla presidenza del congresso: Ada Alessandrini, Alberto Cianca, Donini, Fenoaltea, il gen. Guidotti, Riccardo Lombardi, Nenni, Giuseppe Nitti, Sereni, Terranova.

Un prolungato applauso accoglie il prof. J. Curie, che è salito alla tribuna alle ore 17 per pronunciare il suo atteso discorso di benvenuto, a nome del Consiglio mondiale della pace.

J. Curie ha iniziato col ringraziare tutti di essere venuti a Vienna e col ringraziare della loro ospitalità di amici austriaci e ha rilevato: «Nessuno può negare onestamente che le rappresentanze qui convenute, sia per le opinioni, sia per le origini nazionali, risultino di carattere veramente universale».

Iniziando quindi a tracciare un quadro della situazione mondiale, Curie ha affermato: «La minacciosa corsa agli armamenti si sviluppa rovinando l'economia, frenando il progresso umano, e aumentando l'eventualità di una guerra. E noi abbiamo già avuto, in questo mezzo secolo, 17 milioni di morti nella guerra 1914-19, 50 milioni nell'ultima guerra mondiale. Ed ora sappiamo che le armi saranno ancora più devastatrici».

Dopo aver sottolineato così la gravità del pericolo di guerra che sovrasta l'umanità intera, J. Curie passa ad esaminare il lavoro condotto nel passato dai vari movimenti che hanno lottato per la pace.

Libera discussione

«L'ostacolo principale — fa rilevare Curie — all'azione comune era, come ha detto Giuseppe Nitti, un sentimento di diffidenza, di malinteso, di incomprensione. Ed io tengo a precisare qui che le garanzie allora date saranno perfettamente soddisfatte e che l'intenzione degli iniziatori del congresso è unicamente di riunire, in una libera discussione, uomini legati a concezioni e modi diversi, ma desiderosi di preservare la pace».

Affrontando la parte centrale del suo discorso Curie ha dichiarato che la questione fondamentale, sulla quale tutti possono concordare, può essere formulata nella seguente domanda: I differenti regimi della terra possono coesistere nella pace? Che cosa vuol dire la coesistenza pacifica? Vuol dire — ha proseguito Curie — rinunciare all'idea di una guerra preventiva, ripudiare ogni spirito di crociata, quello spirito di crociata che si manifesta col preteso di liberar popoli cosiddetti asserviti, di rinunciare a risolvere con la forza i problemi economici ed i conflitti che attualmente si impongono all'attenzione mondiale».

Le proposte scaturite da tale impostazione sono state quindi elencate da Curie come segue:

1) Cessazione dell'atmosfera di «guerra fredda» per giungere ad una vera distensione internazionale;

2) Interdizione delle armi atomiche.

Dopo aver descritto la terribile potenza distruttiva delle armi atomiche e delle armi al *napalm*, l'oratore ha affrontato una angosciosa e drammatica questione: la guerra batteriologica. J. Curie ha citato il convincente rapporto della Commissione scientifica internazionale, la quale ha esaminato i fatti durante due mesi in Cina ed in Corea ed ha concluso asserendo che le armi batteriologiche sono state impiegate dagli Stati Uniti.

«Ciascuno — ha detto Joliot Curie — deve rendersi conto, dopo ciò che è stato commesso in Cina ed in Corea, anche se a titolo di esperimento su grande scala, che se questo crimine non viene immediatamente fermato ed ogni nuovo ricorso a queste armi non è reso impossibile, ciascuno di noi può domani essere vittima di questo terribile mezzo di distruzione».

La Corea e il Viet Nam

Venendo a parlare della Corea, del Viet Nam, della Malesia, dove oggi si combatte, Joliot Curie ha presentato una solenne proposta per la immediata cessazione del fuoco, unico mezzo che consentirà negoziati fruttuosi.

Un altro argomento estremamente attuale ed importante è stato quindi affrontato nel discorso di Curie: il problema dell'indipendenza nazionale, che è minacciata in molti Paesi della Europa e del Medio Oriente. «L'indipendenza nazionale — ha detto Joliot Curie — non è in contraddizione con le esigenze del mondo moderno. Qualcuno presenta le alienazioni della indipendenza nazionale come una condizione della sicurezza. Ed invece nel quadro del patto atlantico, questa sedicente sicurezza comune risponde alla volontà degli Stati Uniti di creare basi militari e di assicurarsi la potenza militare e profitti economici».

Joliot Curie esamina quindi la crisi alle Nazioni Unite e individua una delle cause di questa crisi nella sua mancanza di universalità. Numerosi Paesi non vi sono infatti rappresentati, e sopratutto non vi è rappresentata la Cina.

«Non ammettere la Cina — ha detto l'oratore — significa condannarsi ad intraprendere, a nome del resto delle Nazioni Unite, l'avventura della conquista militare di questo Paese, per imporgli un altro regime». Perciò, di fronte a questa crisi, il movimento per la pace rinnova il suo appello ad un patto dei cinque Grandi, che realizzerebbe in modo durevole il rispetto, nello spirito e nella lettera, della Carta delle Nazioni Unite».

Concludendo, Joliot Curie propone al Congresso di discutere questi tre grandi problemi: indipendenza e sicurezza nazionale, cessazione delle guerre in corso, distensione internazionale.

«Noi — dice ancora Curie — non vogliamo imporre a nessuno le nostre preferenze e siamo pronti a cercare ogni compromesso per assicurare la pace. Dobbiamo adempiere qui la volontà dei popoli. Se l'ignoranza è madre della diffidenza e dell'odio, la conoscenza conduce alla fraternità, la verità conduce alla luce».

Un grande, scrosciante applauso accoglie la conclusione del discorso di Joliot Curie. Tutta la sala, dalla presidenza alla platea, ai palchi è in piedi per manifestare la sua commozione.

Subito dopo sale alla tribuna il presidente della delegazione indiana, Kiscelev.

«La delegazione indiana — ha annunciato Kiscelev — rappresenta qui uomini di tutti i partiti. Noi siamo divisi su molte questioni, ma siamo uniti sulla questione della pace e confidiamo che rimarremo uniti con ognuno di voi, in modo che ogni decisione sia presa all'unanimità. Tra di noi vi sono operai e commercianti, scrittori di fama, avvocati, industriali. Ma ognuno di noi rappresenta qui la preoccupazione vivissima del popolo dell'India, soprattutto per ciò che riguarda gli sviluppi del problema coreano. Ogni minuto la morte cade sui bimbi e sulle donne di Corea. I nostri contadini sono costernati quando sentono

PAOLO SPRIANO

(Continua in 6. pag. 9. col.)

APPASSIONATO DISCORSO DI DI VITTORIO CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE

Con questa legge i grandi capitalisti vogliono impedire le riforme sociali

Il progresso sociale è la sola garanzia di un governo stabile - Il compagno Bianco dimostra l'assurdità del meccanismo della legge che si ritorcerebbe contro gli stessi deputati di maggioranza

Calamandrei e 7 deputati del P.S.D.I. non approveranno la legge truffa

La battaglia contro la truffa elettorale è ripresa nella mattinata di ieri alla Camera

Alle ore 11, aperta la seduta, il presidente TARGETTI dà subito la parola al compagno Michele BIANCO. Al banco del governo non siede Scelba, ma il ministro delle Poste, Spataro. Subito Bianco chiede che sia chiamato il Ministro dell'Interno. Io devo fare un discorso di carattere tecnico — egli dice — e lei on. Spataro, si intenderà forse di francobolli ma non sarà in grado di darmi una risposta ai quesiti che io porrò sul congegno della legge elettorale.

SPATARO allarga le braccia. Il compagno LACONI ricorda che la Costituzione obbliga i ministri, qualora i deputati lo chiedano, ad esser presenti in aula.

TARGETTI: Lei potrà esprimere il suo disappunto, ma per la presidenza tutto è in regola. Quando c'è un ministro, tutto il governo si intende rappresentato.

BIANCO: Mi consenta allora di elevare una protesta contro il malcostume del governo; finchè si trattava di esercitare pressioni sull'Assemblea, il governo era presente in aula al completo. Ora che si tratta di discutere seriamente la legge si manda il Ministro delle Poste.

MARTINO (sottosegretario): De Gasperi e Scelba hanno altro da fare! *(Proteste vivaci a sinistra).*

BIANCO: Prendo atto del disprezzo del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno verso il Parlamento

PAJETTA: Poteva almeno mandare un Bubbio qualsiasi a rappresentarli.

SPALLONE: Spataro, però di trucchi elettorali se ne intende! *(Ilarità).*

Superato questo incidente che aveva fatto accorrere in aula decine di democristiani, il compagno Bianco entra nel vivo della questione, con argomentazioni brillanti che fanno una certa impressione sulla maggioranza e costringono i clericali ad ascoltarlo fino alla fine. In che cosa consiste — egli si chiede — il congegno della legge? Nella relazione di Tesauro si parla di «maggioranza», di «apparentamenti», di «premio» ma non si dice che il premio consiste in 181 seggi (90 attribuiti in più alla maggioranza, novanta sottratti alla minoranza e un seggio dispari); non si dice — e questo è il fatto più grave — che il premio potrebbe essere attribuito anche al gruppo che ottenga un voto, un solo voto, in più degli altri! Questo è l'aspetto più mostruoso della legge. Bettiol non è dello stesso parere. Bettiol, che è professore di diritto penale, ha sostenuto che non si poteva abbassare il premio di maggioranza «per non donare seggi all'Opposizione». Bel professore di diritto penale! Insegna forse ai suoi allievi che rubare significa donare? *(Risate a sinistra).*

E che dire — prosegue Bianco — dell'on. Poletto il quale ha avuto il coraggio di sostenere che tutto ciò darebbe vita ad una «proporzionale maggiorata»? Se è maggiorata, la proporzionale non è proporzionale. Questo mi ricorda l'ultimo episodio del film «Altri Tempi»: il protagonista De Sica, non avendo migliori argomenti per difendere Gina Lollobrigida, imputata di uxoricidio, si rivolge alla Corte e, additando la doviziosa venustà della sua cliente, ne invoca l'assoluzione perchè si tratta di una «maggiorata fisica». *(Ilarità a sinistra).*

Bianco affronta ora l'esame del congegno tecnico della legge. Si comincia — egli dice — con l'aritmetica, poi si passa all'algebra e infine si arriva al calcolo infinitesimale.

Dal centro: Esagerato!

BIANCO: State attenti a questi calcoli, onorevoli colleghi della maggioranza, perchè le prime vittime della complicazione della legge potreste essere voi. Almeno su un centinaio di voi incombe il pericolo di rimanere trombati, anche se riceverete i voti necessari per essere eletti! Facciamo l'ipotesi che nelle prossime elezioni la maggioranza ottenga 13.500.001 voti e le minoranze 13.499.999 voti. Si procede innanzitutto alla determinazione dei quozienti nazionali, dividendo il totale dei voti riportati dalla maggioranza e dalle minoranze per il numero dei seggi rispettivamente assegnati; cioè dividendo per 380 i voti della maggioranza e per 210 i voti delle minoranze. Il quoziente di minoranza di 66.176 voti: ciò significa che per eleggere un deputato di maggioranza sarà necessaria la metà dei voti occorrenti a ogni deputato di minoranza. Ci saranno cioè deputati da due soldi e deputati a metà prezzo. Fatta questa semplice operazione aritmetica i quattro soci procedono alla divisione del bottino. Ad ogni lista del gruppo di maggioranza spetteranno tanti deputati per quante volte il quoziente entrerà nel numero dei voti complessivamente ottenuti da ogni lista. E qui — commenta Bianco — anche tutte le listerelle che i clericali metteranno in piedi all'ultimo momento avranno larghissime possibilità di conquistare, con qualche centinaio di voti, posti alla Camera.

A questo punto — continua Bianco — finisce l'aritmetica ed entra in scena l'algebra. Si tratta, infatti, di ripartire i vari seggi nelle diverse circoscrizioni. Comincia il ballo degli «indici». Ce ne saranno quattro tipi. Il primo tipo sarà dato dall'indice che si ottiene dividendo il numero dei voti complessivamente ottenuti dalla maggioranza nelle singole circoscrizioni per il quoziente nazionale di maggioranza. La stessa operazione si fa per ottenere il primo indice di minoranza. Questi numeri saranno composti da interi e decimali. Ma i posti di deputato non si possono dividere in decimali; almeno finora i clericali non ci hanno pensato! *(Ilarità a sinistra).*

E allora bisogna fare altri calcoli algebrici per correggere gli indici, per arrotondarli vuoi per eccesso, vuoi per difetto, togliendo naturalmente l'eccesso alla mino-

(Continua in 5. pag. 1. colonna)

Estrema tensione nel Marocco Continuano gli arresti in massa

Cannoni puntati contro i quartieri arabi - Il primo resoconto del "lunedì di sangue"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Il Marocco ha vissuto oggi un'altra giornata di terrore coloniale. Col pretesto che il venerdì, giorno di festa religiosa, in cui i musulmani si riuniscono nelle moschee, è propizio alle grandi manifestazioni di folla, le autorità francesi hanno disposto ovunque ingenti schieramenti di polizia e di truppa, in completo assetto di guerra, con l'ordine di infierire sulla gente al minimo «movimento sospetto».

Le «medine», quartieri arabi delle grandi città, erano completamente isolate e accerchiate: le «bidonvilles» — questi interi rioni di spaventosi tuguri e di baracche ignobili, dove una popolazione numerosa, ma lacera e mal nutrita, vive in una incredibile miseria, a poca distanza dalle vie eleganti in cui si ergono i moderni edifici delle banche francesi e americane — sono tenute sotto la minaccia delle bocche da fuoco dei carri armati e degli aerei, che le sorvolano senza interruzione.

Attorno al quartier generale della polizia, nessuno può passare, nè pedoni nè veicoli. Vi staziona un vero esercito, con i suoi camion, le sue autoblinde, le sue mitragliatrici. Sintomo di odio e di paura nello stesso tempo, tanta ostentazione di forze repressive ha uno scopo palese di provocazione. Finora, nulla è riuscito ad impedire che il popolo marocchino manifestasse la sua sete di indipendenza e di libertà; dopo la proibizione del Partito comunista e dello Istiqlal, dopo l'arresto di centinaia, e forse migliaia, di «agitatori», ieri ed oggi gli scioperi sono continuati da un capo all'altro del Paese e i dimostranti hanno invaso le strade di Rabat e Casablanca.

CASABLANCA — Uno dei brutali rastrellamenti compiuti in Marocco (Telefoto)

Quando la prigione, le torture, le deportazioni non bastano, si cerca l'incidente, si vuole il sangue; com'è possibile che qualcosa di terribile non scoppi, quando soldati armati fino ai denti, sprezzanti e insultanti, o terrorizzati a loro volta dalla propaganda che subiscono, bivaccano ad ogni angolo di strada?

Non era molto diverso il meccanismo che scatenò il massacro di lunedì. Lo possiamo affermare oggi, in base al primo racconto veridico, non alterato dalle autorità francesi, degli avvenimenti di quella tragica giornata. Nella notte tra domenica e lunedì, l'amministrazione francese inviava i suoi araldi — poichè questi sono ancora i sistemi che essa impiega per rivolgersi alle popolazioni analfabete del Marocco — nel quartiere miserabile delle Carriere Centrales, a leggere «gride» in cui si minacciavano le più severe rappresaglie contro coloro i quali avessero seguito l'appello allo sciopero generale.

Quando i patrioti marocchini cominciarono a manifestare la loro indignazione, la polizia si mise a sparare, con un fuoco continuo e violento, che scavò vuoti paurosi tra la folla inerme. In una sola moschea si contarono più di 130 morti; il numero complessivo delle vittime non è stato ancora calcolato con esattezza.

Alle 13 del lunedì, davanti al ponte che si trova all'imboccatura della «Nuova Medina», la polizia cominciò a mitragliare, senza alcun pretesto, un corteo funebre di alcune migliaia di patrioti, che accompagnavano al cimitero le salme di quattro degli assassinati nella notte. Una volta di più, vi furono diverse decine di morti: povera gente, colta di sorpresa, senza possibilità di difendersi e trucidata di proposito, con calcolata freddezza.

Poi, venne il turno dell'assalto alla Casa dei Sindacati, dove 3500 lavoratori si erano riuniti in assemblea, per decidere sullo sviluppo dello sciopero; dopo aver assediato l'edificio, la polizia vi fece irruzione, bastonando selvaggiamente con i calci dei mitra tutti i presenti; alcune centinaia di persone furono arrestate, picchiate con feroce brutalità e, prima di essere gettate in carcere, messe fra le mani dei colonialisti scatenati, che volevano dare sfogo al loro odio.

Quanto alle sei vittime europee con cui gli oppressori vorrebbero giustificare il massacro di centinaia di marocchini, nulla di preciso si sa ancora sulle circostanze della loro morte. E' certo, però, che i patrioti non hanno mai dato alle loro manifestazioni la minima impronta «antieuropea», e tanto meno xenofoba: essi si sono limitati a difendersi, quando erano attaccati e quando potevano farlo.

GIUSEPPE BOFFA

La mozione arabo asiatica respinta alle Nazioni Unite

NEW YORK, 12. — La mozione dei paesi arabo-asiatici sulla questione tunisina è stata respinta oggi, con 27 voti contro 24 e 7 astensioni dal blocco anglosassone, dal Comitato politico dell'ONU.

Il paragrafo della mozione che invita il governo francese a restaurare le libertà civili in Tunisia è stato respinto con un solo voto di scarto, 27 contro 26, e quattro astensioni. Il paragrafo che raccomanda la ripresa di negoziati fra la Francia e i veri rappresentanti del popolo tunisino è stato respinto per soli tre voti, 28 contro 25. Infine i rimanenti paragrafi, che contemplavano la costituzione di una commissione dei buoni uffici sono stati respinti con 31 voti contro 23 e quattro astensioni.

La generica mozione sud-americana, che si limita ad auspicare una ripresa dei negoziati fra la Tunisia e la Francia, è stata approvata con 45 voti favorevoli, 3 contrari e 10 astensioni.

DOPO 48 ORE DI COMPATTISSIMO SCIOPERO

I finanziari tornano al lavoro Voci di dimissioni di Vanoni

La questione dei «casuali» torna stamani al Consiglio dei Ministri

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei dipendenti del Tesoro, delle Finanze e della Corte dei Conti è terminato a mezzanotte. Anche nella seconda giornata, la partecipazione degli statali finanziari allo sciopero è stata pressochè totale sia al centro che nelle province. La percentuale delle astensioni oscilla tra il 95 e il 100 per cento.

Stamani i finanziari tornano al lavoro, dopo aver dato una prova di forza e di unità che ha impressionato il Paese e ha reso pienamente coscienti tutti i cittadini delle profonde ragioni di questa categoria che lotta contro un'intollerabile decurtazione del proprio stipendio.

Il governo insiste però ancora ostinatamente nel suo proposito di abolire i «diritti casuali», diminuendo così di una cifra variabile dalle 5 alle 15 mila lire mensili le remunerazioni già insufficientissime di questi pubblici dipendenti. Ieri sera è tornato a riunirsi a Montecitorio il comitato interministeriale incaricato di redigere il relativo disegno di legge. Erano presenti Piccioni, Vanoni, La Malfa e il sottosegretario Avanzini. Stamane si riunirà il consiglio dei ministri e ad esso Piccioni riferirà sui lavori del comitato.

Ma sarebbe errato credere che la compattissima astensione dal lavoro al Tesoro, alle Finanze, alla Corte dei Conti e negli uffici periferici non abbia avuto profonde ripercussioni anche in seno alla compagine governativa. Negli ambienti parlamentari si è diffusa iersera con insistenza la voce che il ministro delle Finanze Vanoni avrebbe manifestato a De Gasperi l'intenzione di dimettersi dalla carica. Alla base della decisione di Vanoni sarebbe appunto la questione dei «casuali» e la soluzione data ad essa dal consiglio dei ministri. In particolare, si sarebbe manifestato un contrasto abbastanza profondo tra Vanoni e Pella.

Altro motivo del malcontento di Vanoni e del suo proposito di lasciare il governo sarebbero gli scarsi riconoscimenti ottenuti nel recente congresso della D.C. per l'opera da lui prestata alle Finanze Comunque, Vanoni sarebbe stato pregato di soprassedere per il momento alle dimissioni a causa del significato politico che esse avrebbero assunto in questo particolare momento sindacale e parlamentare.

Quarto sindaco monarchico dimissionario in Campania

SALERNO, 12. — In seguito ad una frattura in seno alla maggioranza consiliare monarco-fascista di Salerno e dopo vari patteggiamenti e riunioni, tra cui quella del Consiglio di maggioranza tenutasi ier, l'altro, si apprende che anche il Sindaco monarchico di Salerno, avv. Mario Parrilli, ha rassegnato le sue dimissioni.

Apprendiamo inoltre che anche il monarchico Vincenzo Smirne ha rassegnato le dimissioni da Sindaco di Angri.

Ascendono così a quattro — con quelli di Avellino e Benevento — i Sindaci monarchici che si sono dimessi dalla carica in questi ultimi giorni.

Il dito nell'occhio

Durare

Un giornaletto della sera ha pubblicato una corrispondenza sui nostri emigrati in Australia. Eccone la conclusione «Chi saprà «durare», senza abbandonarsi a isterismi e senza farsi suggestionare dalle non sempre disinteressate esagerazioni, finirà certamente col trovare quel lavoro che gli è stato promesso».

La cosa fa venire in mente il lamento di quel tale che diceva: Peccato! Avevo abituato così bene il mio cavallo a non mangiare. Non so come è, non è durata a lungo. Proprio quando si stava abituando, è morto

Preveggenza

Ci è capitata tra le mani una copia del giornale Sicilia del Popolo, che porta la data del 9 dicembre. C'è un articolo di fondo, firmato da Padre Antonio Brucculeri S. J. Comincia con queste parole «Giorni or sono, e precisamente il cinque del corrente dicembre, si è celebrato a Vienna un Congresso mondiale per la pace tra le nazioni».

Comprendiamo benissimo che la celerità delle comunicazioni si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni. Ma davvero ci voleva un sacerdote, un uomo che gode di quotidiani contatti con l'aldilà, per avere notizia della fine di un Congresso ben sette giorni prima della sua apertura.

Il fesso del giorno

«Sarà bene aspettare venti, anche trenta anni, per dare un giudizio sul Cardinale Schuster, l'arcivescovo della Milano dei tempi tragici». *Emilio Radius, dalla Gazzetta del Popolo.*

ASMODEO

CONTRO LA LEGGE TRUFFA

Centinaia di petizioni giunte a Montecitorio

Le petizioni sono firmate da cittadini di ogni tendenza - Delegazioni operaie

La protesta del popolo italiano contro il progetto di legge elettorale truffaldina, voluta dal governo, sta varcando in questi giorni le soglie di Montecitorio. Nelle ultime 48 ore decine di delegazioni di lavoratori e di rappresentanti di ogni strato sociale sono giunte a Roma ed hanno manifestato a membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera, a parlamentari dello schieramento governativo e dell'Opposizione il reale stato d'animo della maggior parte del popolo italiano di fronte al tentativo di falsare il giudizio del corpo elettorale.

Centinaia di petizioni, firmate da migliaia di cittadini di tutte le correnti politiche, e provenienti dai più remoti villaggi della penisola dal Piemonte alla Sicilia, si accumulano frattanto sui tavoli dell'Ufficio di Presidenza e dei parlamentari. Un primo esame di tali documenti conferma la larga partecipazione dell'elettorato legato ai partiti governativi alla protesta contro la legge-truffa. Le petizioni appaiono infatti firmate da una grande massa di cittadini la quale ha dato, nel passato, i suoi suffragi alla DC, al PSDI, al PRI, ecc. Un gran numero di esse proviene dalle organizzazioni cooperative, dai circoli ENAL, dalle «Associazioni Donatori di Sangue», da fabbriche e luoghi di lavoro, dalle organizzazioni artigianali, ecc. Caratteristico è il fatto che la richiesta di far svolgere le elezioni con il sistema della proporzionale, appare legata in un gran numero di petizioni, all'invito pressante rivolto al Parlamento, perchè esso dedichi il suo tempo alla discussione ed alla soluzione dei reali problemi della vita economica e sociale del paese, alla approvazione delle leggi di garanzia costituzionale ecc.

Una delegazione di operai delle Officine Fiorentini di Roma, ha riaffermato ieri con particolare fermezza la esigenza di dare attuazione immediata alle leggi costituzionali. I rappresentanti di 800 operai della «Fiorentini» si sono recati a Montecitorio per cossegnare un ordine del giorno di protesta contro la legge-truffa. I delegati sono stati ricevuti da parlamentari dell'opposizione ed hanno chiesto di poter spiegare il loro stato d'animo anche al deputato d.c. Igino Giordani. «Non vogliamo — ha detto il più anziano di tali operai — che la nuova legge riporti l'Italia sotto il tallone fascista. Una legge come questa — ha aggiunto — è uno strumento pericoloso, specialmente perchè essa viene proposta da uomini e da partiti che mentre vogliono la legge antisciopero, non hanno alcuna intenzione di attuare le leggi che danno al popolo il modo di esprimere il suo parere sull'operato del Parlamento e del governo».

Anche alcuni sindaci di comuni dell'Emilia si sono recati a Montecitorio per portare la voce dei loro amministrati. Più tardi sono giunti otto lavoratori della Val di Pesa in rappresentanza di migliaia di loro compagni.

Queste manifestazioni sono destinate ad ampliarsi nei prossimi giorni, sino ad assumere il carattere di un vero e proprio plebiscito popolare contro la legge elettorale.

Un'eco della visita della delegazione livornese a Montecitorio ci viene oggi dall'on. Negrari, che parlò con la delegazione stessa. L'on. Negrari tiene a farci sapere, con una lettera, che egli dichiarò ai portuali livornesi di non essere affatto d'accordo con l'ordine del giorno di protesta contro la legge truffa presentato dai portuali. Del che gli diamo atto, dolenti di vederlo così entusiasticamente associarsi a quella operazione che proprio ieri l'on. Calamandrei definiva un «procurato aborto costituzionale».

IL CANCELLIERE ADENAUER HA BATTUTO DE GASPERI

Adenauer ha battuto De Gasperi. Il cancelliere tedesco ha fatto circondare dalla polizia il palazzo del presidente della Repubblica, ha minacciato i membri della Corte Costituzionale, ha sconquassato le basi legali della Repubblica e tutto ciò per poter mandare qualche milione di giovani tedeschi al macello per conto dell'alleanza Stati Uniti - Vaticano.

De Gasperi si è limitato a minacciare di chiamare i carabinieri nell'aula di Montecitorio. In quanto al Quirinale, vedrà. Per ora la maggioranza governativa si è accontentata di togliere al Presidente della Repubblica il diritto, datogli dalla Costituzione, di scegliere, lui stesso, cinque membri della Corte Costituzionale, pretendendo che nomini i proposti dal governo. Così ha preso due piccioni con una fava: ha ammonito il Presidente della Repubblica ed ha messo un altro ostacolo all'attuazione della Corte Costituzionale la cui legge costitutiva dovrà tornare, per la seconda o terza volta, da Montecitorio al Senato.

Sembra proprio che De Gasperi e C. vogliano il fattaccio. Che cosa significa infatti questa insistenza sui carabinieri in Parlamento, proprio mentre il dibattito si svolge tranquillo ed elevato, almeno da parte degli oppositori, perchè non abbiamo ancora sentito un discorso d.c. che valga un bottone?

L'on. De Gasperi ha scritto una lettera ad un settimanale milanese per ristentolare la minaccia dei carabinieri. Farebbe molto bene invece a scrivere una lettera od a pronunciare un discorso per spiegare le ragioni per le quali il governo e la maggioranza non vogliono sottoporre la legge elettorale alla Corte Costituzionale ed al referendum. Farebbe molto bene a dire: - L'Opposizione afferma che la legge elettorale è anticostituzionale. Ebbene ricorra al giudizio della Corte Costituzionale, che è l'organo previsto dalla Costituzione per risolvere questioni di tal genere». Farebbe bene a dire anche: - l'Opposizione afferma che la maggioranza degli elettori non vuole la nuova legge elettorale. Ebbene c'è il referendum, che è previsto dalla Costituzione, proprio per questi casi».

Perchè l'on. De Gasperi preferisce i carabinieri alla Corte Costituzionale ed al referendum? Ecco un soggetto per un bell'articolo che offriamo ai vari Ferrara, Missiroli, Panfilo Gentile, Mattei, Salvatorelli ed altri simili «liberali - indipendenti» che imperversano sulle colonne dei giornali posti al servizio della Democrazia Cristiana da quegli autentici democratici che sono gli Agnelli, i Crespi, i Pacces, i Marzotto, i Perrone ecc. ecc.

e. p.

Pinay ha chiesto altri voti di fiducia

PARIGI, 12. — L'Assemblea nazionale francese si è pronunciata questo pomeriggio, con 337 voti contro 272, per la separazione dell'articolo 103 bis della legge finanziaria dagli altri articoli della legge stessa. L'articolo in questione prevede che il Governo sia autorizzato ad attuare la riforma fiscale mediante decreti entro il 31 maggio.

All'annuncio dell'esito dello scrutinio Pinay ha dichiarato che il Governo porrà la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo.

Universitari votate

Cronaca di Roma

la lista « Rinascita »

DALLA SERA DEL 17 AL MATTINO DEL 20

Senza acqua per due giorni tutti i quartieri della città

La sospensione dovuta al raddoppio delle tubazioni del Peschiera - Altri cinquecento litri al secondo dopo i lavori

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri dal sen. Corbellini, presidente dell'ACEA, è stato comunicato che a decorrere dalla sera di mercoledì prossimo, 17 dicembre, verrà sospeso il flusso dell'acquedotto del Peschiera. La sospensione durerà due giorni, per cui l'acqua che verrà a mancare in quesi tutte le abitazioni e aziende, ritornerà nelle case solo il mattino di sabato.

La sospensione è dovuta al raddoppio di una tubazione provvisoria esistente in prossimità di Poggio Mirteto. Per mettere in efficienza questo raddoppio, l'ACEA dovrà eseguire alcuni collegamenti con gli impianti esistenti

Tali lavori fanno parte del programma, in corso di esecuzione, relativo all'aumento della portata dell'acquedotto del Peschiera. Infatti ,con il nuovo raddoppio di tubazione il rifornimento idrico cittadino verrà aumentato di altri cinquecento litri al secondo, pari a cinquemila metri cubi giornalieri di acqua.

La interruzione di quarantotto ore porterà — secondo la comunicazione dell' ACEA — alle seguenti perturbazioni nel servizio.

1) **M. Mario - S. Onofrio - Tomba di Nerone - Magliana - Ponte Galeria**: sospensione totale del flusso. 2) **Gianicolense - Portuense**: flusso sospeso negli sbocchi « alti »; flusso ridotto negli sbocchi « bassi » per due turni della durata di 3 ore circa rispettivamente dalle ore 7 alle ore 10 e dalle ore 14 alle ore 17. 3) **Trastevere - Testaccio - Ostiense**: sospensione del flusso diurno ed alimentazione limitata alle ore notturne. 4) **Trionfale - Borgo - Delle Vittorie (P .d'Armi) - Aurelio - Prati**: riduzione del flusso nelle ore notturne.

L'interruzione interesserà anche le seguenti **zone servite dalla Società Acqua Marcia**, con le seguenti perturbazioni: 1) Sospensione totale del flusso nelle seguenti zone: **Via delle Quattro Fontane, Avignonesi ,S. Nicolò da Tolentino, Via S. Basilio, Rione Trastevere, Borgata Primavalle.** 2) Sospensione del flusso negli sbocchi alti nelle seguenti zone: **Flaminio, Piazza d'Armi, Prati, Nomentano oltre S. Agnese. Rioni: Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Colonna, Trevi, Campitelli, S. Angelo.** 3) Sospensione del flusso in parte degli sbocchi più alti nelle altre zone.

Sarà opportuno, perciò, che **gli utenti della Società Acqua Marcia e quelli dell'ACEA con erogazione a bocca tassata,** dotati cioè di serbatoi di accumulazione domestica (cassoni), limitino quanto più possibile i loro consumi nel giorno precedente e nei giorni di interruzione, in modo da accumulare e conservare nei propri cassoni la scorta indispensabile al più stretto fabbisogno, facendo eventualmente nei giorni precedenti anche ulteriori scorte con recipienti di fortuna.

Gli utenti dell'ACEA a contatore, e quindi sprovvisti di serbatoi domestici, dovranno fare nei giorni precedenti le necessarie scorte con recipienti di fortuna.

Dinanzi ad una così particolare situazione che tocca quasi indistintamente tutte le zone della città, non rimane da augurarsi che le quarantotto ore di sospensione siano veramente quarantotto e che l'Azienda municipale faccia tutto il possibile non solo per mantenersi nel limite promesso, ma per ridurre ancora di più il periodo della mancata erogazione .

Quanto a rilievi particolari, l'unica cosa inspiegabile è il ritardo con cui l'ACEA effettua questo raddoppiamento. Se non andiamo errati, l'azienda era in grado di immettere i nuovi cinquecento litri al secondo già dall'estate. Ciò ha significato una perdita notevole di acqua da parte degli utenti dell'ACEA, anche se una parte dei cinquecento litri — per la ormai nota clausola relativa all'acquedotto del Peschiera — verrà fornita all'insaziabile Società dell'Acqua Pia Marcia.

Primi dati parziali sulle elezioni universitarie

357 voti a « Rinascita » - Oggi si vota ancora per alcune facoltà

Dai primi dati parziali delle votazioni universitarie per l'elezione dei delegati al VI congresso dello « Studium Urbis », si profila una notevole affermazione delle « liste di Rinascita ». Fino alla tarda sera di ieri, le liste democratiche avevano infatti ottenuto 357 voti, inserendosi al secondo posto nella gradutoria delle varie tendenze.

La lista « Caravella », sostenuta dal m.s.i. aveva raccolto 466 voti, quella di « Intesa », che raggruppa i candidati di orientamento d. c. e affini, 215 voti, quella di « Unione goliardica » 204 voti e quella della « Stella » 172 voti.

Le elezioni continuano nella giornata di oggi solo per alcune facoltà. Nella sola mattinata potranno ancora votare gli studenti di Lettere. Scienze naturali, Matematica, Magistero e Medicina. Per tutta la giornata si potrà invece votare alle facoltà di Legge. Economia e Commercio, Ingegneria triennio e Scienze politiche.

Le liste democratiche da votare sono le seguenti: « Rinascita universitaria »; « Democratica indipendente » per Scienze politiche; « Scienze » per Scienze naturali; « Esedra » per Magistero

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

100 mila lire offerte dal Presidente Einaudi

Generose sottoscrizioni delle ditte Coperfil e Ferronato

L'appello dell'*Unità* per dare « una Befana felice a un bimbo infelice » raccoglie sempre più vasti consensi. Siamo solo a pochi giorni dall'inizio della sottoscrizione e della raccolta dei doni ed il successo della nostra tradizionale iniziativa si profila già grande, a riaffermazione di una campagna di solidarietà, che nell'avvicinarsi della festa cara al cuore di tutti i bambini chiama a raccolta quanti possono, con contributi sia pure modesti, regalare ai più poveri un giorno di festa e di serenità.

Siamo lieti di annunciare, tra le offerte pervenuteci nella giornata di ieri, quella del Presidente della Repubblica, il quale, rinnovando un gesto ormai tradizionale, ha voluto contribuire alla Befana dell'*Unità* con la somma di centomila lire. Ringraziamo vivamente il Presidente della Repubblica.

Un particolare ringraziamento giunga alla ditta COPERFIL di via Piave 58, la quale, annoverandosi o r m a i nella schiera dei contribuenti tradizionali, ha voluto anche quest'anno far giungere la sua generosa offerta inviando: 8 berretti di lana, 3 sciarpette, una vestaglia ed un completino di lana per bambino.

E grazie, ancora, agli Amici dell'*Unità* di Porta Maggiore, i quali ci hanno inviato un secondo elenco di offerte, modeste, ma non per questo meno significative delle altre. Ma dagli Amici dell'*Unità* di Porta Maggiore ci attendiamo una nuova pioggia di sottoscrizioni, se non proprio il... diluvio dell'anno passato. Comunque, il secondo elenco di ieri è il seguente: ditta Aldo Ferronato in via del Pigneto 61, venti tegamini di alluminio; N.N. 200 lire, N. N. 100, signor Mario Bellocchi 100, signor Dragoni 200.

Le offerte, come è noto, si ricevono direttamente presso il Comitato provinciale degli Amici dell'*Unità* in via della Cordonata 3 (tel. 67.121 - int. 24); desiderandone il ritiro a domicilio si telefoni anche al numero 684.291 - Segreteria di redazione dell'*Unità*.

IL SINDACO DELLA PAURA

AGORAFOBIA

Nell'accezione degli alienisti col termine agorafobia (una delle tante fobie del linguaggio medico, dal greco agorá = piazza, foro, mercato, assemblea e fóbos = paura, avversione) suole essere configurata quella specie di malattia nervosa, per la quale si prova una sorta di avversione, paura, turbamento nel traversare grandi spazi: una strada larga, una piazza e simili. Ma ove dalla terminologia tecnica si passi a quella comune e corrente, per agorafobia si intende l'istintivo timore che ispira la folla e, in senso ancora più lato, lo smarrimento provocato, in chi abbia cattiva coscienza di sé, dalle manifestazioni di riprovazione della folla.

Agorafobo, dunque, secondo questa specifica interpretazione, va considerato l'ingegnere Salvatore Rebecchini, Sindaco di Roma non già per popolare suffragio, ma in virtù di una truffa elettorale. Il vizio di origine della suprema magistratura cittadina, estorta per sopraffattiva volontà di fazione, e l'intimo convincimento che un baratro separi la sua persona dalla moltitudine dei cittadini anelante alla giustizia costituiscono i motivi per cui l'ingegnere Rebecchini è agorafobo.

I fatti incresciosissimi di giovedì notte in Campidoglio rappresentano una dimostrazione ineccepibile. Il pubblico stipato dietro l'ostacolo delle transenne ha, pur sommessamente, applaudito un Consigliere di minoranza. Il Sindaco, il molle e pavido Sindaco, allora, ha scatenato il tumulto. La paura ha avuto in lui il sopravvento e lo ha indotto alla gran prova di « forza » e di « coraggio »: di qui l'ordine alle guardie di cacciar via i cittadini dalla sala.

L'art. 36 del Regolamento autorizzava il Presidente dell'Assemblea alla gravissima misura. Sta bene: ma, al di sopra dell'art. 36, vi è l'esercizio di un altro potere non codificato dalle leggi, ma personalissimo; di quel potere che deriva dal proprio prestigio. Il prestigio soltanto può rasserenare la folla, può sedarne il palpito, talora veemente e inconsulto, può prevenire l'esplosione del furore collettivo. Scettico, forse, circa il suo prestigio, il Sindaco si è avvilito sino al punto da far ricorso alle guardie, « forza » in tutti i tempi di tiranni e tirannelli. Il pubblico, malgrado l'agente provocatore Libotte, ha compostamente lasciato la sala. Alcune tessere del partito democristiano sono cadute a pezzi sul pavimento marmoreo del Salone Giulio Cesare. E' una lezione da non dimenticare.

g. c.

Difendere la democrazia rafforzando il P.C.I.

Su questo tema avranno luogo oggi le seguenti assemblee popolari: Laurentina: ore 20, Spicciarlello; Maccarese: ore 19, Maura-De Finis.

Convocazioni di Partito

TELEFONICI: Comit. di corrente oggi alle 16 in Fed.

ENTI LOCALI: I compagni della segreteria del Sindacato Comunali e della segreteria UPDEL, oggi alle 18 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SI RICORDA alle sez. che per la consegna delle tessere e dei bollini la Federazione rimarrà aperta questa sera sino alle ore 23, e domani mattina dalle ore 9 alle 12.30.

LE SEZIONI mandino a ritirare Pattuglia

AMICI DELL'UNITA'

E' pronto il materiale stampa Problema. I responsabili « Amici » sono pregati di ritirarlo oggi nel pomeriggio.

PALETOT-SOPRABITI IMPERMEABILI

GRANDE ASSORTIMENTO PER UOMO E SIGNORA

MODELLI ESCLUSIVI

Vestiti pronti e su misura
Stoffe delle migliori marche
Sartoria prima categoria

DANDY

Via Nazionale 166
(angolo via XXIV maggio)

Invitiamo i lettori a fare i loro acquisti da DANDY.

N.B.: Sono validi tutti i buoni per acquisti rateali.

OGGI Grande Prima al Cinema

IMPERIALE

Finalmente OGGI al

CORSO CINEMA

Il film italiano che ha ottenuto al 13° Festival di Venezia il record degli applausi

OGGI Grande « Prima » ai Cinema

CAPRANICA - EUROPA

UN DONO INDOVINATO?

Regalate o fatevi regalare la penna stilografica più moderna ed elegante

La penna di gran classe **TIBALDI** *è in vendita nei migliori negozi*

Tibaldi La penna di gran classe — FIRENZE —

CONTRO LA LEGGE TRUFFA

Astensione compatta dei lavoratori edili

Le altre manifestazioni popolari di protesta — I dibattiti pubblici di oggi

Lo sciopero di un'ora deliberato nei giorni scorsi dall'attivo sindacale degli edili romani per esprimere la protesta della categoria contro il tentativo del governo di modificare la legge elettorale, si è svolto ieri a Roma e nella provincia con la partecipazione compatta degli operai di tutti i cantieri, che nel corso della sospensione hanno tenuto una serie di manifestazioni riaffermando la loro volontà di impedire l'attuazione di questo grave attentato alle libertà costituzionali.

Pur avendo perduto, in una serie di cantieri, un'ora di lavoro a causa della pioggia, alle 11 tutti gli edili sono entrati in sciopero. Nella zona di Nomentano, i lavoratori delle imprese Podone e Salvi-De Santis si sono riuniti in assemblea, mentre quelli della zona di P.za Massa Carrara, effettuavano una grande assemblea comune che la polizia tentava di sciogliere. Assemblee si sono svolte all'impresa Santagata di v. Teano, alla Cidonio di v. Assisi, all'INA Tuscolana nei cantieri Carpi, alla Cooperativa Ravenna, e alla Garbarino di v.le Angelico. I lavoratori della zona di P.za Vescovio uscivano dai luoghi di lavoro dirigendosi a manifestare in v. Somalia e in via Villa Chigi, accolti con viva simpatia dalla popolazione. In piazza Orano, i lavoratori del cantiere Marchini manifestavano la loro protesta con capannelli, contro i quali la polizia interveniva arrestando 5 lavoratori che venivano rilasciati dopo tre ore.

In v. Quattro Venti, i lavoratori dell'impresa Panni e di altri cantieri hanno effettuato manifestazioni esterne, ed a v. Tuscolana gli edili dei cantieri Satu e Tomassini manifestavano la loro protesta nel mercato locale, ed assemblee venivano tenute all'INA Tuscolano dai lavoratori dell'impresa Agostini e della Cooperativa Carpi.

Ad Ostia Lido, infine, i lavoratori dei vari quartieri affluivano nelle strade tenendo un comizio di protesta e ordini del giorno, votati in altri cantieri, sono stati inviati al presidente della Camera.

Decine e decine di telegrammi di protesta, inoltre, vengono inviati in questi giorni al Parlamento dai cittadini di numerosi quartieri e particolarmente da gruppi di donne.

In molti quartieri, come a Latino Metronio, Macao, Ostia Antica, Campitelli, Garbatella, Aurelia, ecc. vengono effettuate riunioni di caseggiato dove il tentativo di truffa elettorale è oggetto di vive discussioni e proteste.

Gruppi di donne hanno effettuato mercoledì e giovedì, una diffusione particolare dell'*Unità* in 35 mercati rionali.

A S. Saba, in via Annia Faustina 36, questa sera alle 20.30 l'avv. Mario Franceschelli terrà un pubblico dibattito sulla legge elettorale, al quale sono stati invitati a partecipare tutti i comitati rionali.

Conferenze e dibattiti sullo stesso argomento avranno luogo oggi alle 20 anche nelle sezioni del P.C.I. di Garbatella e Aurelia. Domani, invece, assemblee popolari avranno luogo: alle 15 alla sezione di Acqua Acetosa e alle 17 a Monteverde dove parlerà il compagno senatore Ottavio Pastore.

SI AGGRAVA LA POSIZIONE DEL PRESUNTO UXORICIDA

L'ordine di carcerazione emesso dalla Procura contro Ezio Coccia

Un nuovo « processone » indiziario dopo il clamoroso caso Egidi — Per quanti mesi o anni si protrarrà l'istruttoria?

L'ordine di carcerazione contro il presunto uxoricida Ezio Coccia è stato spiccato ieri dalla Procura della Repubblica. E' questo il secondo provvedimento con il quale la Magistratura dimostra esplicitamente di condividere il parere della Squadra Mobile circa la colpevolezza dell'arrestato. Il primo era stato la concessione della proroga al fermo, al fine di permettere al dott. Magliozzi e ai suoi collaboratori l'approfondimento delle indagini.

Ezio Coccia si trova quindi di fronte alla non lieta prospettiva di rimanere in carcere per un periodo indeterminato, in attesa che giunga il giorno e il momento di essere tradotto in Corte d'Assise. Secondo informazioni attinte da fonte competente del Palazzo di Giustizia, i magistrati inquirenti giudicano « gravissimi » gli indizi raccolti dalla polizia sul conto del presunto uccisore della domestica Antonia Santucci. Il voluminoso rapporto, che comprende una lunga relazione sulle indagini, i verbali d'interrogatorio dei testimoni, una perizia medico legale, ed altri documenti, è ora all'esame di un giudice istruttore. Quest'ultimo, però, come abbiamo detto, è già orientato: la lettura delle prime pagine gli è bastata a farsi una pessima idea dell'imputato, sulla cui colpevolezza ora sarebbe pronto a giurare.

Ci sono perciò novecento probabilità su mille che anche il mandato di cattura verrà a suo tempo emesso nei confronti del Coccia e che l'istruttoria si avvierà poi per il suo sonnolento corso. Potrà durare molti mesi, forse un anno, o anche di più.

La Procura della Repubblica di Roma si accinge così a sfornare un nuovo « processone » indiziario, dopo il famoso « caso » Egidi. Con la differenza che, questa volta, non si può nemmeno giurare che la vittima sia stata effettivamente uccisa, poichè l'esame necroscopico della salma accertò che la morte della Santucci era avvenuta per annegamento e che la donna non aveva subito la benchè minima violenza.

Nel caso della povera Annarella Bracci, il delitto era evidente, e dal delitto la Mobile partì per giungere alla scoperta dell'assassino. Le indagini fallirono clamorosamente, ma questo è un altro discorso. Nel caso della Santucci, invece, la Mobile ha fatto il cammino opposto.

Siamo certi che i nostri lettori sarebbero curiosi di conoscere che cosa la Mobile abbia scoperto sul conto del Coccia, su quali elementi essa basi la sua convinzione di colpevolezza. Anche noi vorremmo saperlo. Ma la polizia, come abbiamo già sottolineato nei giorni scorsi, si ostina a tacere.

Appio Nuovo e Latino-Metronio

Conferenza di Organizzazione

Iniziano stasera, alle ore 18.30, nelle Sezioni Appio Nuovo e Latino Metronio, le conferenze di organizzazione che proseguiranno anche domenica. Debbono partecipare tutti i delegati eletti dalle cellule maschili e femminili di strada e di azienda e i compagni dei comitati di cellula.

Sequestrate 30 casse di sigarette americane

Nel corso di una operazione svolta nella zona costiera tra Anzio e Nettuno, la guardia di finanza di Velletri ha sequestrato trenta casse di sigarette americane, destinate al contrabbando, per un importo di quattordici milioni di lire.

I contrabbandieri, accortisi dell'appostamento, hanno abbandonato la merce in una grotta, insieme a due automobili, una Fiat 1400 ed una 1100, dandosi alla fuga, protetti dall'oscurità. La merce è stata così presa in consegna dalle guardie e trasportata al Comando di Velletri. La finanza è in possesso di indizi che potrebbero portare all'arresto dei responsabili.

IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

Le esperienze e i successi dei compagni a Termini

La cellula « Appalti ferroviari » recluta 21 compagni

Il compagno Tullio Spera è il segretario della cellula « Appalti Ferroviari » di Roma Termini, Sezione S. Lorenzo. Ieri lo abbiamo intervistato perchè è segretario di una cellula che — come quelle della Fiat e dell'Acquedotto Felice — ha effettuato una buona campagna di tesseramento e di reclutamento.

I risultati del lavoro compiuto dai compagni sono facilmente ravvisabili nelle seguenti cifre: 11 tesserati al Partito nel 1952, 20 tesserati per il 1953. Ventuno compagni in più, ventuno operai che si sono schierati nelle file del Partito Comunista per difendere il loro tenore di vita ed insieme la libertà e la pace d'Italia. Un risultato che fa pensare e che — certo — dovrebbe essere di esempio e di incitamento ad altri compagni.

— Ma come avete fatto a raggiungere un tale risultato? abbiamo chiesto al compagno Spera.

« Avevamo due compagni capigruppo », ci ha risposto « poi c'eravamo noi dirigenti della cellula, ed abbiamo impostato un lavoro capillare di proselitismo. Vedi, il nostro lavoro di pulitori delle carrozze ferroviarie si svolge in squadre di 10 operai, e a turni. Per ogni squadra e per ogni turno c'è stato un compagno che si è preso l'incarico di sviluppare il lavoro; e non un lavoro burocratico, perchè se pure per il nostro particolare tipo di lavoro è difficile fare assemblee, abbiamo parlato con ogni operaio, nel corso stesso del lavoro, abbiamo spiegato ad ognuno cosa significava iscriversi al Partito, qual'era la politica dei comunisti, che cosa, insomma volevano. E questo lavoro fatto con estrema pazienza, come vedi, ha dato i suoi frutti. Ed è un fatto che tanto più sviluppavamo il lavoro politico di convincimento di chiarificazione tanto più facilmente il singolo lavoratore si tesserava al nostro Partito ».

— Ed ora?

« E' nostra intenzione andare ancora avanti sulla strada del tesseramento e del reclutamento. Credo che non ci sarà difficile arrivare a 35 iscritti e, probabilmente, ancora di più. Abbiamo anche in programma lo sviluppo di una attività politica di cellula; cominceremo la prossima settimana con una riunione di tutto il personale sulla legge truffa ».

Così brevemente il compagno Spera ha fatto la storia di un mese di lavoro intenso di una cellula comunista. Una storia che è un esempio per tutti.

DODICI PERSONE DENUNCIATE

Materiale elettrico asportato alla T.E.T.I. S.R.E. e Marconi

Le società danneggiate per molti milioni

L'Arma dei carabinieri, secondo indiscrezioni trapelate, avrebbe individuato i responsabili dei furti di materiale vario per il valore di parecchi milioni, avvenuti a danno delle importanti società TETI, Marconi e SRE.

Il materiale sarebbe stato trasportato e venduto a Milano, a Napoli, a Torino e a Genova; il fermo di alcuni ricettatori in quelle città avrebbe dato alle autorità inquirenti la possibilità di effettuare numerosi arresti, oltre che di recuperare parte della refurtiva (apparecchi telefonici e filo di rame, in particolare).

Dodici persone, di cui i carabinieri non hanno rivelato i nomi sono state denunciate alla Procura della Repubblica.

Le indagini cominciarono tempo fa, quando la TETI denunciò la scomparsa di numeroso materiale dai suoi magazzini; in un secondo tempo si scoprì che anche la SRE e la Marconi avevano subito analoghi furti. L'inchiesta non è ancora conclusa.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 14, 20.30, 23.15. — Ore 6.30: Buongiorno, Ginnastica — 6.45: Lingua francese — 7: Segnale orario, Prev. del tempo, Musiche del mattino, Ieri al Parlamento — 8: Segnale orario, Rassegna stampa — Bollettino met., Previsioni del tempo, Canzoni — 11: Per le scuole — 11.30: Musica sinfonica — 12.15: Orchestra Nicelli — 13: Segnale orario, Prev. del tempo — 13.15: Carillon, Album musicale — 14: Borsa di Milano, Cambi — 14.15-14.30: Chi è di scena?, Cronache cinematografiche — 16: Prev. del tempo — 16.30: Sorella radio — 17.15: Storia della musica — 17.45: La croce deserta, Musica di Sandro Fuga — 18.45: Parla il medico, Lotto — 19: Musica melodica — 19.15: Storia biblica — 19.45: Economia italiana di oggi — 10: Musica leggera — 20.30: Segnale orario, Radiosport — 21: « L'aria di casa » radiodramma di Bixio Candolfi — 22: Medaglioni musicali: Amedeo Amadei — 22.30: Milioni di Kilowatt dai laghi artificiali — 23: Spiritual Songs — 23.15: Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA — Giornali radio — 13.45, 15, 18. — Ore 9: Giorno per giorno — 9.30: Festival radiofonico della canzone napoletana, Orchestra Angelini — 10-11: Casa serena 13: Orchestra Fragna — 13.30: Grandi cantanti piccole melodie — 14: Galleria del sorriso, Ghirlanda tropicale — 14.30: Orchestra Ferrari — 15: Segnale orario, Previsioni del tempo, Bollettino delle interruzioni stradali — 15.15: Ritmi d'America — 15.45: Il libro, questo nostro amico — 16: Orchestra Savina — 16.30: I racconti del tempo incantato — 16.45: Un due tre, ecco il valzer — 17: Radar — 17.30: Ballate con noi — 19.30: La sfinge — 18.45: I concerti del secondo programma — 19.30: Scintillio di ottoni, La parola agli esperti — 20: Oracie, radiosera — 20.30: La poeca dei motivi, « Trampolino » —21.30: Il mondo è uno spettacolo — 22: Otello, Musica di Giuseppe Verdi — 23: Siparietto — 23.15: Ricordo di Thomas Fats Waller — 23.45: Notturno: Ombre sul Pentagramma — 24: Complesso Tortora — 0.30-1: Orchestra diretta da Dino Ponichi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20 e 30: Concerto d'apertura — 21: Il novecento letterario italiano a cura di Arnaldo Bocelli — 21.30: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan, Nell'intervallo l'osservatore delle lettere e delle arti.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— **Oggi**, sabato 13 dicembre (348-18). S. Lucia. Il sole sorge alle ore 7.56 e tramonta alle 16.38.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri: Nati, maschi 31, femmine 36. Nati morti 2. Morti, maschi 21, femmine 26. Matrimoni trascritti 57.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura minima e massima di ieri: 5,9-12.1. Si prevede nuvolosità irregolare. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Teatri**: « Amleto » al Valle.

— **Cinema**: « Processo alla città » all'Acquario, Cristallo, Flaminio e Orfeo: « Mezzogiorno di fuoco » all'Astoria, Palestrina e Rex; « Operazione cicero » all'Astra, Ausonia, Cola di Rienzo, Delle Vittorie e Colden; « Camicie rosse » al Castello, Farnese e Rubino; « Il cappotto » all'Impero, Prenesto e Smeraldo; « Fanfan la tulipe » al Nuovo e all'Ottaviano; « Siamo tutti assassini » al Plaza; « Gli scocciatori » al Salario; « Altri tempi » al Salone Margherita; « Per chi suona la campana » al Trieste.

Conferenze e assemblee

— **Le famiglie dei caduti nei campi di concentramento nazisti** e gli ex-deportati politici sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta dall'Associazione che si terrà questa sera, alle 17 precise, nei locali della C.d.L. in Piazza Esquilino 1, per comunicazioni urgenti del Comitato.

Lutto

— Il collega **Marcello Venturoli** è stato colpito da grave lutto per la morte del suocero, **Antonino Lopresti**, generale medico in pensione, padre della medaglia d'oro Giuseppe Lopresti, trucidato alle Fosse Ardeatine. Vivissime condoglianze.

PER LO SCOPPIO DI UNA BOTTIGLIA DI SPUMANTE

Atterraggio fuori programma per un incidente al cameriere

Un quadrimotore della Air France in servizio di linea da Parigi a Teheran via Cairo-Beirut, ha dirottato questa notte dall'itinerario normale, atterrando alle ore 0,25 a Ciampino per sbarcare il cameriere di bordo, Pierre Maurin, di anni 26, francese, che si era ferito in modo grave alla mano sinistra durante il volo, per lo scoppio di una bottiglia di spumante.

Il medico della Sanità aerea in servizio all'aeroporto, preventivamente avvertito via radio, provvedeva alla prima medicazione, riscontrando al Maurin una ferita lacera di circa 10 cm. al palmo della mano sinistra, con lacerazione del tendine dell'indice.

Il Maurin veniva trasportato in ambulanza all'ospedale di San Giovanni per le cure del caso ed era giudicato guaribile in due settimane. Durante la sua permanenza a Roma, l'infortunato abiterà all'albergo Eliseo.

Il quadrimotore è ripartito alle ore 1,10 per Il Cairo.

Domani al Quirino assemblea dei mutilati

Il Consiglio direttivo della Sezione romana Invalidi e Mutilati di guerra ha indetto, per domani alle 10 al Teatro Quirino, la assemblea generale dei soci per la trattazione del presente problema: « Rivalutazione delle pensioni di guerra ».

Il saluto dell'Unità agli « Amici » di Prato

Gli « Amici dell'Unità » di Prato hanno organizzato una gita a Roma ed arrivano oggi nella nostra città. Essi visiteranno la sede del nostro giornale e saranno ricevuti dal compagno Ingrao. Il Comitato d'Edizione degli « Amici », il Comitato provinciale romano porgono un affettuoso e cordiale saluto, augurando loro sempre maggiori successi nelle campagne nelle quali l'Associazione è in questo periodo impegnata.

Il Comitato d'Edizione segue da vicino l'attività che gli « Amici » di Prato vanno conducendo per realizzare lo obiettivo degli abbonamenti loro posto dal Comitato regionale toscano e auspica che la visita a Roma dia ai compagni pratesi nuovo slancio nella lotta per una sempre migliore affermazione dell'Unità.

Le lavoratrici dei C. D. convocate per domani

Tutte le lavoratrici elette nei Comitati Direttivi sindacali provinciali e nei Comitati di lega sono convocate domani 14 alle 9 presso la Camera del Lavoro in Piazza Esquilino, 1. Ordine del giorno Congresso della C.G.I.L. e prospettive di lotta per le rivendicazioni sindacali femminili. Alla riunione presenzieranno il compagno Mario Brandani, segretario della C.d.L., e la compagna Vanda Parracciani, della Commissione femminile nazionale della C.G.I.L.

— In conseguenza della adozione della circolazione rotatoria intorno alla piattaforma centrale di P.zza Venezia, la linea 87, nel senso verso P.zza della Rotonda, a decorrere dal 12 dicembre verrà istradata per Via del Plebiscito.

DINANZI ALLA IX SEZIONE DEL TRIBUNALE

Diciassette imputati per furto di penicillina

Diciassette persone sono comparse dinanzi alla IX sezione del nostro Tribunale per il furto di penicillina avvenuto negli stabilimenti LEO di via Tiburtina dal gennaio all'ottobre 1952. Essi sono Nicolò Cortese e Pasquale Nardo, imputati di aver sottratto forti quantitativi del medicinale, abusando del fatto di prestare la loro opera presso la ditta; Celestino De Luca, Giovanni Bonetto e Salvatore Lazzaro, i quali, secondo la imputazione, avrebbero indotto i primi due a compiere il furto, incaricandosi di smerciare la refurtiva, che, infatti, fu venduta a cinque farmacisti; Corrado De Bella, Concetta Ciminiello, Albertina Parri, Cesare Brancia, Franco Erentzer, Salvatore Sabina, Maria Bianconi, Olga Giacomelli, Vilma Chiusurga e Nicola Farina, ai quali si contesta la complicità dopo il furto e la ricettazione.

Nel corso dell'udienza di ieri, dopo la richiesta della cartella clinica riguardante il Nardo, detenuto a Regina Coeli, avanzata dai difensori avvocati Manfredi e D'Ovidio, che si sono riservati di presentare l'istanza per la perizia psichiatrica del loro patrocinato, il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio degli imputati.

Sono stati ascoltati il Cortese, il Nardo, Olga Giacomelli, il Bonetto, il Lazzaro, il De Bella e Concetta Ciminiello. Nicolò Cortese, confermando in parte gli interrogatori resi in istruttoria, ha asserito di aver dato al De Luca due chilogrammi di penicillina. Questi, però, ha negato di conoscerne la provenienza furtiva.

Il De Luca, a sua volta, ha accusato il De Bella, dichiarando di avere avuto da quest'ultimo degli stupefacenti, che risultarono però, all'analisi chimica compiuta da Olga Giacomelli, innocua polvere di bicarbonato. Il processo è stato interrotto senza che fatti nuovi siano venuti alla luce e rinviato all'udienza del giorno 18.

Si avvertono tutti gli amministratori di Sez. che, tenendosi le riunioni di lunedì nella sede dei rispettivi settori, la amministrazione della Fed. resterà aperta domenica fino alle ore 13.

20.000 leghe attraverso ghiaccio e giungle. Dalle meraviglie dei *tropici* ai misteri terrificanti dell'*Artide* in due ore di spettacolo

I FILM DEL MONDO IGNOTO

Dato il grandioso successo di questo
SENSAZIONALE PROGRAMMA
da *OGGI* le visioni oltre che al *SUPERCINEMA*
:: si effettuano anche al Cinema *GALLERIA* ::

LOTTA PER LA PARITA' DI VOTO IN PARLAMENTO E NEL PAESE

Da tutte le città e le campagne cittadini italiani scrivono ai deputati

Migliaia di lettere, di cartoline, di telegrammi - Un cittadino di Calitri - Appassionati appelli dalle zone alluvionate - Messaggi dalle fabbriche - Una missiva che Bettiol non riceverà mai

« Voi non potete negare all'Opposizione il diritto di resistere a oltranza contro questa legge. Fatalmente si creerà prima alla Camera poi al Senato, una atmosfera arroventata che si trasferirà nel Paese ».

Io non so se queste parole, che l'on. Corbino ha pronunciato nel corso del suo recente intervento alla Camera contro la legge Scelba, gli siano state dettate dai suoi elettori attraverso alle forme normali di comunicazione tra elettori e deputati. Sta di fatto che in questi giorni un grande numero di deputati riceve centinaia e migliaia di cartoline, di lettere, di biglietti e di telegrammi dai propri elettori che li invitano ad assumere un atteggiamento di energica opposizione alla riforma elettorale. Il numero di queste lettere è così imponente che senza dubbio esse, nell'insieme, costituiscono una testimonianza convincente, e del tutto originale, forse, non soltanto dell'alto grado di maturità democratica raggiunta dagli strati più umili della popolazione italiana ma anche del turbamento e della ribellione che la presentazione della legge Scelba ha provocato nel profondo della coscienza nazionale, turbamento di cui, probabilmente, l'on. Corbino ha creduto di doversi rendere interprete.

Abbiamo pregato alcuni deputati di volerci mostrare una parte di queste lettere, perchè esse siano conosciute e vagliate, nel loro significato, da tutti gli italiani. Ecco una lettera diretta al compagno Giancarlo Pajetta. Viene da Arzano, un piccolo comune della provincia di Napoli, ed è firmata da tutta la famiglia del signor Agostino d'Angelo, composta di sette persone. Nella lettera è scritto: « Avendo appreso che la Democrazia cristiana vuole che venga approvata una legge elettorale che annulla l'uguaglianza del voto, io, cittadino del popolo di Arzano, protesto indignato, con tutta la mia famiglia. Aggiungo, caro onorevole Pajetta, che noi, cittadini onesti e coscienti, abbiamo fiducia nella vostra lotta in difesa della Costituzione. Questa legge voluta dal governo, offende la dignità e la moralità di tutti i cittadini italiani: è dunque giusto che noi tutti ci ribelliamo a così grave offesa e a così palese ingiustizia ». Non vi è altro. Vi è tuttavia quanto basta per comprendere che questa famiglia di Arzano ha tenuto gli occhi bene aperti su quanto è accaduto in Italia nel corso degli ultimi anni e che essa non intende più rinunciare alla libertà di far pesare la propria opinione su una questione di così grande importanza per la vita della Nazione.

Fiducia nel Parlamento

Ecco un'altra lettera, diretta ancora al compagno Pajetta. « Siamo operai addetti alla lavorazione della latta nello stabilimento Ilva di Savona — essa dice — e desideriamo esprimerle la nostra gratitudine per l'energia con la quale Ella, in sede di Commissione per gli Affari interni, ha difeso il diritto alla parità di voto di quella parte della Nazione che non condivide la politica del partito al potere perchè ne soffre le conseguenze fisiche e morali. La chiarezza degli argomenti esposti da lei e dagli altri deputati, ai quali si estende la nostra gratitudine, è valsa ad evitare a noi la possibilità di cadere nella trappola che, con la nuova legge elettorale, viene tesa al popolo italiano ». Questa lettera è firmata da 173 operai e operaie i quali, tra l'altro, smentiscono a questo modo, e assai nettamente, tutti coloro che insinuano la esistenza di un preteso disinteresse della popolazione italiana per quel che accade in Parlamento.

Ecco un'altra lettera, scritta con calligrafia incerta su un pezzo di carta tutto gualcito. « Caro onorevole Pajetta, abbiamo appreso dalla stampa l'intenzione del governo di imporre al popolo italiano una legge elettorale fascista allo scopo di instaurare in Italia una dittatura clericale. Noi, donne del campo sinistrati « Parini » di Torre Annunziata protestiamo contro questa violazione della Costituzione repubblicana, affermiamo che daremo tutto il nostro appoggio ai deputati dell'Opposizione e che intensificheremo la lotta nel campo e nella città ». Questa lettera è firmata da diciotto donne che vivono, come è detto, in un campo di sinistrati; in un luogo, cioè, di miseria e di dolore. Essa costituisce una ben confortante testimonianza di quanto sia mutata l'Italia, se un così vigile senso dei propri diritti esiste fin là dove si vive in un modo che riporta di secoli indietro la società civile.

Una postilla

Ecco una cartolina che viene da Calitri, il paese della provincia di Avellino appollaiato sulla montagna, di cui Francesco De Sanctis ci ha lasciato una descrizione mirabile nel suo Viaggio elettorale. E' firmata da un solo cittadino e contiene poche parole. Tali, però, da rappresentare, esse sole, un esempio convincente di come si possa mettere da parte ogni dissenso politico per unirsi nella difesa dei diritti fondamentali del cittadino. C'è scritto: « Onorevole Pajetta, pur non simpatizzando per il suo partito, sono al Suo fianco nella lotta contro la grande truffa elettorale ». E' firmata dal signor Leonardo Cicoira.

« Noi cittadini del rione « Cappella Nuova » di Torre del Greco — dice un'altra lettera — riunitici in assemblea per discutere la legge elettorale — giustamente definita « legge truffa » — che la Democrazia cristiana e il governo vogliono imporre al Paese, vi comunichiamo di aver preso impegno di chiarire a tutti, nel nostro rione, che la suddetta legge offende tutti gli uomini e le donne per il suo carattere di imbroglio e di truffa. Plaudiamo alla lotta coraggiosa che voi conducete per il rispetto della Costituzione, per i nostri diritti e per la nostra libertà. Sappiamo benissimo che la vostra lotta in Parlamento non va staccata dalla nostra nel Paese, e perciò siate certi che contro questa legge lotteremo con tutte le nostre forze. Voto uguale per tutti ». Segue un certo numero di firme e poi una postilla che ci esime da ogni commento: « Dite ai governanti che invece di fare leggi contro il popolo diano a tutti la possibilità di istruirsi. Su cinquantadue persone presenti alla nostra riunione, venticinque non hanno potuto firmare perchè analfabeti!».

Da Casavatore un comune di circa quattromila abitanti della provincia di Napoli, una lettera dimostra come il popolo sappia trovare, di fronte alle grandi ingiustizie, il modo di riunirsi, per cercare insieme di comprendere e di adottare una linea comune di giustizia. « Cari compagni deputati — dice la lettera — scusatemi se non posseggo una bella calligrafia, ma io non sono un uomo di cultura. Vi volevo dire che gli abitanti del mio stabile ci siamo riuniti nel cortile per discutere sulla legge elettorale. Tra di noi vi erano molte donne che il 18 aprile avevano dato il voto alla Democrazia Cristiana le quali, oggi, venute a conoscenza della legge che il governo prepara, si sono dichiarate contro di essa. Per conto mio, nel mio piccolo cervello dico che questi signori non sanno nemmeno dove è nata la parola democrazia. Per loro democrazia significa truffare il popolo, ma anche nella riunione nel cortile noi siamo arrivati alla conclusione che questi signori stiano attenti a non fare come quelli che andarono per suonare e furono suonati, perchè il popolo è stanco di queste leggi truffe e non ne può più. Il popolo vuole la democrazia e la pace ».

Lettera a Romita

Non crediamo di peccare di indiscrezione rivelando il contenuto di una lettera diretta agli onorevoli Romita e Simonini, proveniente da Varese, giacchè questa lettera è stata inviata in copia ai compagni Togliatti e Nenni. Si tratta di una lettera breve, scritta con linguaggio energico e asciutto. Essa dice: « Il vostro dovere socialista è di difendere a spada tratta la legge elettorale attualmente in vigore. Sulla base di essa, infatti, voi avreste grandissime possibilità di diventare gli arbitri della situazione nella nuova Camera, alleandovi di volta in volta con i vari gruppi politici, a seconda della situazione e delle questioni particolari, e potreste così realizzare il programma del vostro partito. Lo scopo della legge elettorale presentata dal governo è appunto quello di eliminare questa possibilità. Come fate a non accorgervene? Con osservanza: Bruno Fantoni ». Ignoriamo se, e con quali argomenti, gli onorevoli Romita e Simonini abbiano risposto a questa lettera.

Ecco una lettera proveniente da Pisa, firmata da otto cittadini, che pone in termini estremamente precisi il rapporto che si forma, al momento del voto, tra elettore e deputato. E' una lettera diretta al compagno Remo Scappini. Essa dice: « Onorevole, le abbiamo dato il nostro voto perchè difendesse la democrazia. Oggi, di fronte al tentativo d.c. di far passare una legge contraria alla proporzionale, e quindi antidemocratica, le chiediamo di rispettare la nostra volontà difendendo il libero voto. Vogliamo che sia impedito lo inganno ai danni del nostro popolo! Vogliamo elezioni oneste! Voti perciò contro la legge truffa! ».

Analoga, nella sua stringatezza, è l'argomentazione dei mezzadri di Pedaso, in provincia di Ascoli Piceno, i quali hanno scritto nel modo che segue al Presidente della Repubblica, al Presidente della Camera e a tutti i deputati della loro circoscrizione elettorale: « I mezzadri di Pedaso riuniti in assemblea di lega per discutere la legge elettorale proposta dal governo protestano contro questo gravissimo tentativo di instaurare una nuova dittatura contro il popolo italiano, truffando milioni e milioni di elettori e violando il principio costituzionale della eguaglianza del voto. Contro tale tentativo i mezzadri di Pedaso lotteranno fino in fondo ».

Ecco due cartoline postali dirette al compagno Pietro Amendola. Una viene da Vietri sul Mare e l'altra da Angri; l'una è evidentemente scritta da un uomo che ha frequentato le scuole e l'altra, invece, è di un uomo che riesce a malapena a scrivere. Il primo pone la questione sotto il profilo della libertà di tutti i cittadini di esprimere in modo diretto la loro opinione su come vanno le cose; il secondo scrive perchè, assillato dal bisogno, non si rende conto del perchè si possano accantonare i provvedimenti diretti ad alleviare la miseria dei lavoratori per discutere una legge elettorale ingiusta.

Due cartoline

Dice la prima cartolina: « Sono un libero cittadino, onesto e democratico. Mi piace la libertà e la pace. La legge elettorale proposta dal governo viola la Costituzione e tenta di sopprimere la libertà del nostro popolo pacifico. Faccia tutto quanto è possibile per impedire tale atto illegale e anticostituzionale ». E la seconda: « Io, capo di una famiglia di 9 persone di cui soltanto due lavoriamo tre giorni alla settimana, leggendo sul giornale che vogliono attuare una legge truffa, prego te e tutti i deputati onesti e democratici di intervenire nella lotta alla Camera perchè vengano discusse le cose di lavoro per il popolo italiano e non queste leggi truffe che possono portare il popolo italiano in una valle di lacrime ».

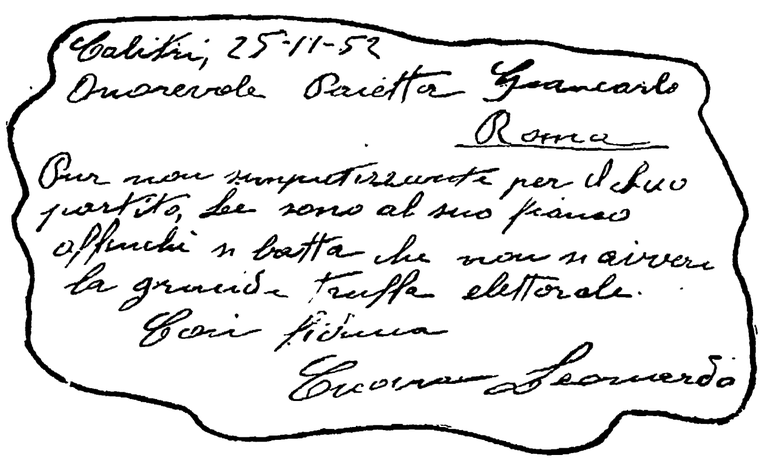
Lo stesso motivo che sta al fondo della breve cartolina dell'elettore di Angri si ritrova in modo più diretto e più energico nei telegrammi che al gruppo parlamentare comunista sono stati inviati dal Consorzio delle Cooperative di Modena, dai cittadini del rione S. Faustino della stessa città e dai cittadini di S. Falice Panaro. Dice il primo: « Seguito rottura argini et straripamento fiume Panaro località Camposanto Fossalta comitato direttivo consorzio cooperative Modena chiede priorità discussione Parlamento leggi contro alluvioni su nuova legge elettorale anticostituzionale ». E il secondo: «Cittadini rione S. Faustino protestano contro legge elettorale d.c. et chiedono leggi et provvedimenti per sistemare fiumi ». E il terzo: « Respingiamo legge elettorale d.c. contraria spirito costituzionale et chiediamo pronto intervento difesa cittadini colpiti alluvione et scongiurare ripetersi con sistemazione organica corsi fiumi ».

Proposta a Bettiol

Ecco ancora una lettera firmata da donne e inviata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e per conoscenza al gruppo parlamentare comunista. Viene da Montalcino, in provincia di Siena, e dice: « Oggi ci siamo riunite insieme quindici donne di Via Spagni. Dopo aver esaminato la nuova legge elettorale presentata dal partito d.c., la quale tende a ingannare il popolo, noi chiediamo che le nuove elezioni avvengano con il sistema proporzionale, in modo che il futuro Parlamento corrisponda esattamente alla fisionomia politica del Paese ». Dove, come si vede, il concetto della rappresentatività, esposto dai più illustri costituzionalisti del nostro e di altri paesi, è espresso nella forma più semplice e più diretta da un gruppo di donne di Montalcino. Commovente per la sua semplicità, ed esemplare per la sua chiarezza, è una breve lettera indirizzata al gruppo parlamentare comunista da 152 lavoratori dell'Ilva di Piombino: « I lavoratori dell'Ilva di Piombino — essa dice — mentre vi ringraziano per aver rivelato al popolo tutto il complesso ingranaggio truffaldino della legge elettorale, sono pronti a difendere con tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione Repubblicana la eguaglianza del voto. Vi ringraziamo del vostro fedele amore per la democrazia e per il popolo tutto ». Non c'è bisogno di essere profeti per annunciare che una lettera di questo genere l'on. Bettiol non la riceverà mai! Come l'on. Gonella, Segretario politico della Democrazia Cristiana, non riceverà mai un telegramma che possa essere confrontato al seguente telegramma inviato al gruppo parlamentare comunista dai comunisti di Sesto Fiorentino: « Comunisti Sesto Fiorentino riuniti pubblica grande manifestazione esame risultati politico-organizzativi tesseramento 1953 conferman ti rafforzamento partito consegnando solo due ore n. 3553 tessere comprendenti totalità iscritti 1952 e nuovi 62 reclutati sensibili lotta che partito e altre forze democratiche conducono Parlamento e Paese a difesa diritti costituzionali esprimono nome tutti intervenuti impegno lotta contro truffa elettorale et reclutamento nuovi lavoratori file nostro partito ».

I lettori comprenderanno che ragioni di spazio ci impediscono di pubblicare, per oggi, altre lettere. Chiudiamo dunque qui la nostra rassegna. Abbiamo detto all'inizio che queste lettere costituiscono una testimonianza viva della offesa profonda che alla coscienza nazionale è stata recata con la presentazione di una legge elettorale che distrugge la uguaglianza del voto. Non crediamo che ci si possa smentire. E tuttavia ripolgiamo formale invito ai deputati della maggioranza di volerci smentire consegnando ai giornali loro amici le lettere che essi ricevono a proposito degli argomenti dalla loro parte adoperati in difesa della legge elettorale Scelba. Mostri dunque le sue lettere, Bettiol, e ci dica chi gliele scrive.

ALBERTO JACOVIELLO



Una delle migliaia di lettere giunte in questi giorni ai deputati della Opposizione

UN PARERE DI V.E. ORLANDO SULLE LEGGI ELETTORALI

Settimo: non rubare!

« Non v'è giustizia a privare parte degli elettori degli effetti del loro voto »

« Il voto di ogni elettore equivale a quello di un altro: nè vi è giustizia a privare parte degli elettori degli effetti del loro voto. Il criterio della maggioranza assoluta numerica, concepibile finchè si tratti di *decisione* o dell'elezione di uno solo, non è che una iniquità appena larvata quando si tratta dell'elezione plurinominale.

Se si devono eleggere 5 rappresentanti e 3.000 elettori votano la lista *A*, mentre 2.000 votano la lista *B*: è un'assurdità ingiustificabile il dare tutti e cinque i posti alla lista *A*, mentre la logica e l'equità porterebbero di darne 3 alla lista *A* e 2 alla lista *B*. Lo annullamento della minoranza è, per più riguardi, un grosso guaio dei governi rappresentativi: le maggioranze, prive da quell'utile sprone ch'è la vigilanza degli avversari, si compongono degli uomini meno idonei, e sono naturalmente propense ad eccedere, a soverchiare: mentre le minoranze, escluse da un'equa e legittima rappresentanza, per reazione alle soverchierie contrarie, tentano di servirsi di mezzi obliqui e illegittimi per prevalere. L'elezione dei migliori cittadini diventa dipendente dal capriccio di una fazione ».

Così Vittorio Emanuele Orlando scriveva nel 1882. La legge Scelba ricalca, in gran parte, l'errore indicato da Orlando e di fatto tenta di « annullare la minoranza », tenta di « privare una parte degli elettori degli effetti del loro voto ». E' quanto appare chiaro dai discorsi tenuti in Parlamento, in questi giorni, dal ministro Scelba, dall'on. Poletto, dall'on. Moro e dall'on. Saragat.

Ma, non solo i giuristi, tutta la gente onesta è contro questo piano antidemocratico, che tenta di distruggere la « proporzionale », grande conquista democratica dei popoli.

La minoranza non deve essere annullata nè limitata con un artificio di legge, che è una vera e propria illegalità.

TACCUINO DELLA BATTAGLIA CONTRO LA LEGGE-TRUFFA

Scelba imitatore di Mussolini Saragat sul viale del tramonto

Capolavoro di un artista folle - Fili ad alta tensione - Un ministro degli interni poco informato - Chiarezza di lacchè - Il leader socialdemocratico continua a restare in Serie B

Argomenti di Scelba

Finalmente l'hanno detto! *« La legge elettorale che noi proponiamo serve soprattutto ad impedire il prevalere di determinate ideologie ».* C'è una sola persona, nella D.C., tanto «coraggiosa» quanto imprudente, capace di dire apertamente una così spudorata « verità ». Questa persona è l'on. Scelba, ministro degli interni.

Non è una personalità coltivata, si sa, il ministro Scelba. Il compagno Marchesi pensava certamente a lui, quando, citando Giulio Cesare, rivolto alla maggioranza aggiunse: « Sapete chi era, quel famoso generale. Povero Scelba. Il suo discorso per difendere la legge dall'accusa di incostituzionalità è stato il capolavoro di un artista folle. Mollica per mollica s'era costruito tutto un castelletto di citazioni, di riferimenti, di pensierini «buoni » che dimostravano due argomenti. Primo: che la legge non proporzionale non è contro la Costituzione perchè *è contro la Costituzione* solo ciò che va *contro ciò che è scritto* nella Costituzione. Mirabile argomento. Sicchè dato che la Costituzione non reca scritto che d'inverno ci si mette il cappotto Scelba può fare una legge per cui si dovrà girare a gennaio in mutande, se la maggioranza approverà. (E c'è da pensare che se lo dicesse Gonella, la maggioranza approverebbe). E veniamo al secondo argomento.

Noi — dice Scelba — non siamo anticostituzionali perchè siamo buoni, siamo democratici. Cioè — dice Scelba — non è vero che conculcheremo le minoranze perchè noi queste cose non le facciamo.

Purtroppo per Scelba, ci fu un altro che prima di lui disse le stesse cose: *« Le minoranze devono non solo sussistere, ma dare al governo quell'impulso che una opposizione cosciente, razionale e dignitosa, imprime alla pubblica azienda.* (Benito Mussolini, discorso alla Camera dei deputati, luglio 1923). Anche Mussolini diceva dunque di amare le minoranze. Di non poterne fare a meno. Le amava tanto che per paura di perderle le mise al sicuro, sottoterra o in galera. Poi finì come finì, ma questo è un altro discorso.

« Determinate ideologie »

Allo Scelba non vanno dunque « determinate ideologie ». Qui la cosa si fa complessa perchè è noto che l'on. Scelba con tutto ciò che ha odor d'idea ha poca confidenza. Lui è un duro: bada solo ai fatti.

Concediamogli pure questa sua debolezza, in merito alle « idee »: ma con i *fatti* come la mettiamo? E', per esempio, *un fatto* di quelli grossi così, che a quelle «determinate ideologie», in Italia, aderiscano oggi alcuni milioni di elettori. E allora come la mettiamo? Il fatto è che Scelba non solo non si intende di « ideologia » ma neppure di « elettrologia ». Altrimenti saprebbe che fra l'ideologia e l'uomo c'è lo stesso rapporto che esiste tra la corrente elettrica e il filo che la conduce. L'ideologia, come la corrente elettrica, non si vede: ma c'è sempre, anche se tagli il filo. Tu tagli il filo ma la corrente rimane. E, paragone per paragone, non c'è dubbio che le « determinate ideologie », cui fa riferimento lo Scelba, sono a tensione piuttosto alta. Non c'è stato ancora nessuno che non abbia preso una scossa — più o

Scelba

meno forte — nel toccare il filo che le conduce.

Ma poi, dico io, non li legge i giornali l'on. Scelba? Li legga, li legga! (O se li faccia leggere, se vuole). Infatti non si può avere un'idea chiara di quel che accade in Italia leggendo solo i rapporti della polizia. Per esempio a Bologna ci sono state giorni fa 200 sospensioni del lavoro, in 200 luoghi di lavoro. Ieri a Roma 20.000 muratori hanno scioperato. Nel Senese lo stesso hanno fatto centomila contadini. Centinaia di delegati di questi cittadini vengono a Roma a spiegare le ragioni e a dire il perchè loro hanno protestato. Se Scelba non legge i loro ordini del giorno, non legge le cronache dei giornali, non riceve le delegazioni, ma si limita a farsi informare dai « verbali » della polizia, cosa potrà mai capire? Finirà per ragionare con la testa di un appuntato invece che con quella di un ministro.

Ministro di chi?

Ma lui, poi, di chi è « ministro »? Del re? No, perchè quello c'è solo in fotografia sull'*Europeo*. Del Papa? Non sia mai il Papa non ha ministri. Scelba è ministro della Repubblica, cioè di una faccenda in cui c'entra il popolo, il « pubblico ». Repubblica, (come l'on. Scelba, paragonato da Marchesi a Quinto Cicerone, forse non sa) viene dal latino; *« res-publica »* cioè « cosa pubblica », una faccenda di tutti, una cosa non privata, una questione in cui c'entra come si diceva « il pubblico », il popolo. Insomma, come si dice, « LA GENTE », tanto per essere più chiari. E questa « gente », come la pensa? Lei lo sa onorevole ministro? Si è informato? Lei la ascolta, questa «gente »?

Gli antichi re si mettevano a sedere sotto un albero e il popolo sfilava loro davanti recando suppliche e denunciando le ingiustizie. Lei non può fare altrettanto, lo comprendiamo. Se lei si mettesse a Villa Borghese o alle Cascine sotto un albero le verrebbero i capelli bianchi prima di aver ascoltato uno per uno tutti quelli che le verrebbero a dire che la sua legge elettorale è una vergogna. Ma noi non pretendiamo tanto. A noi basterebbe che lei leggesse i giornali: che lei ricevesse i delegati di questi milioni e milioni di persone che dicono « no » a quel pezzo di carta con cui lei vorrebbe che costoro dicessero d'ora in avanti sempre « sì » a tutto ciò che lei ordinerà. La ascolti, questa «gente », signor ministro. In fin dei conti lei è pagato anche per questo. Fa parte del suo dovere di « ministro » della Repubblica il sapere ciò che il popolo vuole. Ma saperlo direttamente dal popolo e non dalla traduzione che del parere del popolo fanno i verbali di pubblica sicurezza. Non le sembra? Dia retta a noi: lo faccia. Eviterà di prendere scosse, nel futuro.

La fine di Saragat

Il *pregio principale di Saragat* è la chiarezza. Egli dice: la legge in sè è cattiva ma in sè è anche buona. E' buono infatti ciò che piace: e ciò che piace a me è la democrazia. Quindi la legge è buona. Che conta se il mio partito non ci crede? Che conta se non ci crede nessuno? L'importante è « difendere la democrazia ».

SARAGAT: E poi basta! Per i comunisti la democrazia è un ponte da tagliare quando avranno costruito la società comunista.

TOGLIATTI: Voi invece lo tagliate prima.

SARAGAT: La legge mira al la difesa della democrazia!

DA SINISTRA: Spiegaci come!

SARAGAT: Subito: Dunque le cose stanno così: io sono democratico, la legge mi riporta alla Camera, quindi la legge difende la democrazia. E' chiaro o no?

DA SINISTRA: No!

SARAGAT, (*scettico*). I soliti comunisti che non si intendono di democrazia! Padre Lombardi, spiegaglielo un po' tu.

Scherzi a parte. Dai tempi in cui traduceva Mallarmé l'on. Saragat ha fatto dei passi in avanti sulla strada dell'ermetismo. Tutto il suo discorso è stato un giro e rigira attorno alla promessa iniziale, ch'era quella di spiegare » perchè la « legge Scelba » difende la democrazia. Ma non c'è mai arrivato. Un discorso triste dunque, crepuscolare, da «viale del tramonto ».

Capo tramonto

Brutto momento quello del tramonto per un uomo politico. Lenin li chiamava senza tanti complimenti « lacchè » i socialdemocratici ridotti al punto di Saragat. Pieni di boria contro i « proletari » che non capiscono le misteriose vie per cui passa il genio della loro politica e pieni di deferenza per i loro « alleati-padroni ». Saragat sembra un giuocatore di calcio impazzito. Di volta in volta tira al centro, a destra, indietro, avanti, sul centro-destra, sul centro-sinistra. Ora giuoca col metodo, ora col sistema. Arrivano a pagare l'arbitro, giocatori come questi, per segnare un goal. Ma, poveracci. Non ce la fanno lo stesso a uscire dalla Serie B e ad arrivare in Serie A. Rimarranno in eterno in Serie B, questi « minori » nati; che non sanno trovare la strada del giuoco onesto e forte.

« Non si può bestemmiare — ha risposto a Saragat il compagno Gullo — dicendo: noi dichiariamo che non vogliamo il contatto con otto milioni di italiani: non vogliamo trattare con loro: tra loro e noi ci deve essere il baratro. Come se questi otto

Saragat

milioni di italiani fossero otto milioni di delinquenti! ».

Dopo i tanti, c'era ancora un altro tradimento che la d.c. chiedeva a questi « socialisti » di Saragat: quello di approvare la legge elettorale-capestro, che per primi impiccherà loro. Le parole di Saragat hanno sanzionato quest'ultimo tradimento alla Camera dei deputati, nella seduta di giovedì 11 dicembre 1952.

Annotiamo sul nostro taccuino della grande battaglia quest'altra data: entrerà anche essa nella triste storia, fatta di piccole e grandi viltà, del socialopportunismo italiano.

MAURIZIO FERRARA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ITALIA-INDIA 2 A 1 DOPO LA SECONDA GIORNATA

Cucelli e M. Del Bello trionfano a Brisbane

La spettacolosa vittoria dei due veterani nel «doppio», ha consentito agli azzurri di portarsi in testa - Oggi Gardini-Misra e R. Del Bello-Kumar

BRISBANE, 12. — Nella seconda giornata della finale interzona di Coppa Davis, tra India e Italia, la squadra italiana è passata in testa grazie alla magnifica vittoria conquistata dalla coppia Gianni Cucelli e Marcello Del Bello nel doppio che la opponeva agli indiani Sumet Misra e Naresh Kumar.

L'Italia è ora in vantaggio sull'India con due vittorie contro una.

Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno battuto gli indiani per 1-6, 1-6, 6-2, 6-2, 13-11

Nessuno degli ottocento spettatori affluiti al campo di Milton avrebbe dato un soldo per la vittoria italiana: dopo 26 minuti di contesa i due veterani azzurri erano già difatti al passivo di due «set», con soli due giochi sul tabellone dei loro punti.

Ma Cucelli e Del Bello inscenavano, a questo punto, una delle più epiche rimonte che si siano mai viste sugli erbosi terreni australiani, mettendo in mostra una spettacolosa freddezza e puntando, nel terzo «set», sull'astuzia anzichè su una disperata controffensiva.

Uno dopo l'altro, gli indiani hanno infilato errori su errori, cadendo nei tranelli loro tesi ora da Cucelli ora da Del Bello, ora dal magnifico insieme dei due azzurri, tanto che in otto giochi il terzo «set» era degli italiani.

Tuttavia all'inizio del quarto «set» pochi erano ancora coloro che ritenevano possibile una vittoria italiana. Ma i due azzurri si sono scatenati e sono passati decisamente all'attacco, suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo degli spettatori.

Kumar cercava di rimettere in carrreggiata la situazione puntando a rete e sfruttando il suo notevole gioco al volo, ma nonostante taluni errori, specie nell'ultima fase, gli azzurri si aggiudicavano la vittoria.

Le due coppie hanno impegnato una lotta serratissima nel quinto «set» sapendo di giocare un incontro decisivo per la finale euro-asiatica. Al ventiquattresimo gioco del «set» gli italiani però riuscivano a mettere a segno il punto della vittoria.

Domani avranno luogo gli altri incontri *singoli*: Fausto Gardini - Misra e Rolando Del Bello - Kumar.

E' probabile che l'allenatore indiano sostituisca Misra, in quanto oggi ha accusato dolori addominali e si presume che i medici gli consiglieranno di non giocare.

Gianni Cucelli (a sinistra) e Marcello del Bello hanno conquistato ieri una entusiasmante vittoria nel «doppio» consentendo alla squadra azzurra di portarsi in testa

Cometti batte il record degli entrobordo L 1500

CAMPIONE D'ITALIA, 12 — Nelle acque del lago di Lugano, sulla base misurata di Campione d'Italia, il campione nazionale a nauta Augusto Cometti ha battuto il primato mondiale di velocità per entrobordo, classe L 1500 cmc. Cometti, che pilotava uno scafo a tre punte di costruzione dei cantieri Timossi, munito di motore B.P.M., ha compiuto il percorso ascendente in 26" e 2/5, alla media di chilometri 136,363, ed il percorso discendente in 26" netti, alla media di chilometri 138,461, realizzando così una media di chilometri 137.412.

Tale velocità migliora di oltre nove chilometri il primato precedente che era detenuto da Dino Sestini con la media di chilometri 128,150.

IL GIRO DELL'ARGENTINA

Vince anche la 13. tappa Rik Van Steenbergen

BUENOS AIRES, 12 — Il belga Rik Van Steenbergen ha vinto la XIII tappa del «Giro Ciclistico d'Argentina», la Rosario Chacabuco, precedendo l'olandese Faanhof e l'italiano Conte, classificatisi nell'ordine.

QUESTA SERA ALLO STADIO

ALFONSETTI-LAUSDEI e SPALLOTTA-VARI

All'importante riunione pugilistica assisteranno anche i genitori di Rocky Marciano

Questa sera la palestra dello stadio ospiterà una interessante riunione di pugilato. Nei due incontri fra professionisti in programma Alfonsetti, recente vincitore per fuori combattimento del calabrese Azzarà, affronterà l'anconetano «Bepi» Lausdei e Spallotta affronterà il debuttante Vari.

Alla riunione interverranno, ospiti graditi, i genitori e la sorella del campione del mondo Rocky Marciano da due giorni giunti in Italia. Ricco è il programma degli incontri dilettantistici al centro dei quali sarà il combattimento Dal Piaz-Bavarelli. Ecco il dettaglio degli incontri dilettantistici:

Pesi welter-pesanti: Dal Piaz-Bavarelli; pesi piuma: Torreggiani-Celli; pesi welter-leggeri: Dominioni-Scarpetti; pesi mosca: De Attalis-Arnaldi

RUGBY - Nell'annuale confronto rugbystico a Twickenham, la squadra di Cambridge ha battuto quella di Oxford per 6 a 5.

CERTEZZA O SCARAMANZIA?

La "pelle" dell'Inter già venduta da Zenobi

Pagati ieri i premi per la «vittoria» sui neroazzurri I nomi dei convocati della Lazio e della Roma

Il presidente della Lazio ha pagato ieri sera a tutti i giocatori biancoazzurri la somma di 50 mila lire a testa, quale premio di partita per la «vittoria» sull'Inter. Il comm Zenobi, si dice, ha insomma venduto la pelle dell'orso Ha fatto bene o ha fatto male? Chissà. Forse lo ha fatto solo per scaramanzia.

Ieri sera intanto sia la Lazio che la Roma hanno diramato le convocazioni

* * *

Della Lazio sono stati convocati: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi, Fuin, Bergamo, Bettolini, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Puccinelli, Alzani, De Fuzio, Malacarne, Montanari e Caprile. Quest'ultimo però non sembra potrà scendere in campo, date le sue precarie condizioni fisiche. La squadra biancoazzurra schiererà, con ogni probabilità la seguente formazione: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Furiassi, Fuin, Bergamo; Bettolini, Larsen, Antoniotti, Bredesen, Puccinelli.

* * *

La Roma ha convocato tredici giocatori per la trasferta di Bergamo, e precisamente: Azimonti, Bortoletto, Albani, Bronée, Eliani, Galli, Grosso, Merlin, Pernissinotto, Pandolfini, Trerè, Venturi e Zecca

La convocazione di Zecca e Merlin fa sorgere dubbi circa la squadra che scenderà in campo domani, dubbi fondatissimi perchè Varglien ha dichiarato che varerà la formazione «a seconda delle condizioni del campo». Comunque la più probabile ipotesi è che la Roma si schiererà così: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Rè; Bortoletto, Venturi; Pernissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Merlin

L'Informatore

LA TREDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Un altro difficile ostacolo sulla strada della capolista

Impegnativa la trasferta dell'Inter contro la Lazio — Vita facile per la Juventus ed il Milan

Per la seconda volta, nello spazio di quindici giorni, una squadra romana, la Lazio questa volta, si trova a sbarrare la strada alla imbattuta capolista. Partita chiave, quindi, della 13. giornata, chè una sconfitta dell'Inter pregiudicherebbe la somma dei successi raccolti dai nerazzurri nelle dodici giornate fin qui disputate, e consentirebbe alla Juventus e al Milan — le cui vittorie sono assai probabili — di accorciare ulteriormente e sensibilmente il distacco con la conseguente prospettiva d'una incertissima lotta finale a tre.

La Lazio che l'Inter affronterà domani è squadra ben diversa dalla Roma di quindi giorni fa, sia come gioco, sia come combattività e solidità. I biancoazzurri, anche se il loro gioco è meno estroso di quello dei cugini giallorossi, vantano un ruolino di marcia costante e un gioco già stabilizzato, redditizio, senza dire che il loro morale è alle stelle per via del meritato successo colto al Senegallia di Como. Nella scala dei valori l'Inter, occupa indubbiamente un posto ben più in alto e in suo favore depongono la più forte inquadratura e la maggior classe, vuoi dei singoli, vuoi del complesso. Ciò però non toglie niente all'incertezza del pronostico, essendo, tra l'altro, la Lazio una squadra dal gioco più chiuso, che offre quindi meno possibilità di manovra e di sfondamento. Variazioni nelle due squadre se ne prevedono ben poche: l'Inter schiererà la sua formazione tipo, con Nyers all'ala sinistra mentre la Lazio — unica variante probabile — sposterà Bettolini all'ala destra, al posto di Caprile infortunatosi nell'allenamento settimanale.

Juventus e Milan avranno più facile vita alle prese, la prima sul campo di Busto Arsizio e la seconda a San Siro contro il Como. Due avversari che non destano soverchie preoccupazioni tanto più che tanto il Como quanto la Pro Patria sono nei guai per le forzate assenze di taluni titolari: i lariani, difatti, dovranno forse fare a meno di Ghiandi e Baldini (febbricitanti) e i bustocchi dovranno riempire il vuoto lasciato dallo squalificato Mannucci. Nella Juventus Piccinini godrà del turno di riposo e non si preannunziano novità, tranne, forse, nella difesa, dove Manente accusa dolori al ventre. Se Manente dovesse essere indisponibile arretrerà Corradi. Nel Milan è dato per certo il rientro di Tognon al posto di Gren impossibilitato a scendere in campo per via della ingessatura alla mano. Il divario di classe, nei due confronti di Busto e di Milan, è altissimo, ma tanto il Como quanto la Pro Patria, sono squadre che si superano, in campo, non soltanto se si gioca meglio, ma se si gioca di più. La Roma affronterà la difficile trasferta di Bergamo per incontrare l'intraprendente Atalanta. Dalla Roma, che in queste ultime settimane ha accusato pesantezza e grigiore di gioco, ci si attende una bella partita di riabilitazione, anche se il risultato non potrà essere del tutto favorevole ai giallorossi, chè i padroni di casa sanno far valere i loro diritti. Comunque a Bergamo il gioco non dovrebbe mancare; la Roma, inoltre, è squadra che gioca con più intraprendenza e spregiudicatezza nelle trasferte, per cui non c'è da chiudere completamente la porta alle speranze.

Altro incontro di indubbio interesse è quello che si disputerà a Torino tra i granata e il Napoli. Gli azzurri di Monzeglio, con all'attivo il fresco successo di Bologna, dovranno dire se hanno ritrovato il giusto ritmo di gioco, o se continueranno il campionato capricciosamente, così come lo hanno fin qui condotto, con alti e bassi paurosi. Certo si è che i granata sono avversari ben più difficili da domare che non i rossoblù di Viani, anche se il loro gioco è assai più modesto e il loro rendimento più disordinato. La partita di Torino dovrà dire, insomma, se, nella lotta per le piazze d'onore, si dovrà fare assegnamento sul Napoli oppure no.

Il Bologna cercherà di rifarsi dell'umiliante sconfitta di sette giorni fa, alle spese della Triestina, di quella Triestina che nelle ultime prestazioni ha mostrato indubbi segni di ripresa. Tornerà De Vito nelle file degli alabardati, mentre nel Bologna mancherà ancora Garcia

Il pronostico, comunque, è per i padroni di casa.

Il Palermo, dopo le due sfortunate trasferte consecutive nel nord, torna a giocare tra le mura amiche. Ospite di turno sarà il Novara, una squadra cioè che non ha ancora imboccato la giusta via e che ha cercato di guarire dei suoi malanni giubilando Varglien II e sostituendolo con Senkey. La situazione del Palermo, dopo la squalifica di Giaroli (due domeniche) e le contusioni di cui ancora risentono Cecconi, Foglia e Cavazzuti non è delle più rosee e Bonizzoni dovrà accontentarsi a schierare domenica una formazione di ripiego, una squadra incompleta. Cionostante il successo non dovrebbe mancare ai siciliani, i quali, all'ombra del Monte Pellegrino, sono avversari temibili.

La Fiorentina affronterà la risorta Sampdoria nella sua tana. La squadra viola ha all'infermeria cinque giocatori: Rosetta, Buagioli, Mariani, Cervato e Lucentini. Ad essi si è aggiunto ieri Beltrandi colpito da un attacco appendicolare che gli impedirà certamente domenica di potere scendere in campo. Nulla si sa ancora circa la possibilità del rientro di taluni degli attuali infortunati e la formazione sarà resa nota all'ultimo momento. La squadra viola, quindi non si trova nelle condizioni ideali per nutrire qualche speranza nella trasferta di Genova, tanto più che la Sampdoria sembra abbia chiuso la pagina nera delle disgrazie, degli infortuni e delle brutte esibizioni, per come dimostra non tanto il risultato delle due ultime partite, quanto il gioco messo in mostra dai blu cerchiati.

A Udine, infine, sarà ospite di turno la Spal. Partita anche questa ricca di interesse per i molteplici spunti che offre. La squadra ferrarese, pur se questo anno il suo gioco ha perduto gran parte dello smalto che la faceva brillante nello scorso campionato, è una squadra pugnace e viva e sa essere pericolosa. La Udinese dal canto suo, pur se ancora non ha risolto del tutto i problemi della sua inquadratura, sotto la saggia direzione di Olivieri, sta dando sempre maggiore forza e consistenza al suo gioco. C'è tutto da aspettarsi quindi dalla partita di Udine, anche se i padroni di casa partono leggermente favoriti.

Al di là degli immediati interessi di classifica, ai quali abbiamo accennato, la 13. giornata servirà a dare ulteriori e forse definitive indicazioni al C U. Beretta per la formazione delle due nazionali che dovranno affrontare il 28 p.v. le squadre nazionali svizzere.

* * *

Le nostre previsioni

Atalanta-Roma	1-X
Bologna-Triestina	1-X
Lazio-Inter	1-2-X
Milan-Como	1
Palermo-Novara	1
Pro Patria-Juventus	2
Sampdoria-Fiorentina	1
Torino-Napoli	X-2-1
Udinese-Spal	1
Lucchese-Legnano	1-X
Messina-Vicenza	1
Salernitana-Piombino	1-X
Lecce-Parma	1

ALL'INSEGNA DI UNA GRANDE RIVINCITA INTERNAZIONALE

Domani a Villa Glori il "G.P. della Rinascita"

Con l'interessante sapore di una triplice rivincita il Gran Premio della Rinascita, dotato di 5 milioni di premi sulla distanza di 2100 metri, si presenterà domani al pubblico dell'ippodromo romano di Villa Glori con la sua veste di gala assicuratagli dall'alto valore tecnico della gara (che raggruppa i migliori trottatori europei) e dalla estrema incertezza del pronostico.

Reduce dalla vittoria nel Gran Premio delle Nazioni, la svedese *Frances Bulwark* si troverà a dover difendere il suo prestigio dall'attacco della grande francese *Cancanniere* sconfitta a Milano dalla nota drammatica rottura sul traguardo, dopo una corsa entusiasmante ed eccezionalmente faticosa: a sua volta ambedue dovranno guardarsi dal nostro migliore indigeno, il morello *Birbone*, il quale sconfitto nettamente a Milano alla pari, ha affilato le armi per questa vittoria che ambisce e i 20 metri che stavolta le straniere gli rendono (su una pista così difficile come quella di Viale Tiziano) gli accordano grandissime probabilità.

Ma un altro indigeno può aspirare alla vittoria, quel *Dalmato* che ha sbalordito per il suo spunto da americano nel Premio Circo Massimo e che in autunno a Napoli finì ad una sola incollatura da *Birbone*: non è detto che, data la forma attuale del morello di casa Cicognani, le parti non debbano invertirsi stavolta, in specie se *Birbone* dovesse adottare la tattica di testa che predilige e dovesse in conseguenza sopportare gli attacchi che la grande *Cancanniere*, cavalla generosa e che non ama le corse «da farmacista», non mancherà di portargli.

Esamineremo domani in sede tecnica le possibilità dei vari concorrenti e cercheremo di ricavarne il pronostico. Il quale si presenta di non facile soluzione dato che almeno quattro cavalli, a nostro parere, sono sulla stessa linea (tenuto conto degli handicap, naturalmente) ed hanno pari probabilità di segnare il loro nome sul libro d'oro di questa grande corsa internazionale.

Tutti i concorrenti annunciati partenti sono già a Villa Glori ed hanno fornito vari lavori di salute: particolarmente ammirata *Cancanniere* che ha compiuto alcuni trottoni intramezzati da spunti vertiginosi sul piede di 1.18 al km.

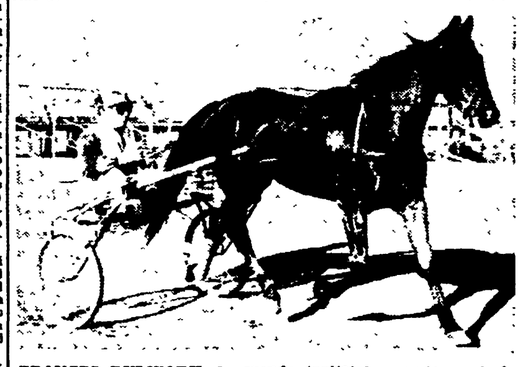
Dei 14 rimasti iscritti sono annunciati ai nastri: *Birbone* (V Baldi); *Agrio* (Om. Baldi); *Altissimo* (Di Rienzo); *Dalmato* (Ar. Cicognani); *Adrianotere* (Al. Cicognani); *Papiniano* (U. Bottoni): tutti a metri 2080.

A metri 2100: *Frances Bulwark* (Nordin) e *Cancanniere* (Chyrancos)

A metri 2120: *Saint Claire* (F. Branchini).

Sono invece annunciati come dubbi partenti Bayard, Ticino, Karamazov e Permit.

G. B.



FRANCES BULWARK, la grande trottatrice svedese, vincitrice del Gran Premio delle Nazioni

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Aurora, Excelsior, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Smeraldo, Tuscolo. TEATRI: Rossini.

TEATRI

ARTI: Ore 17-21: C.ia di prosa Città di Roma «I dialoghi delle Carmelitane».
ELISEO: Riposo. In allestimento «Tre sorelle» di A. P. Cecov.
MANZONI: Comp. Teatro di Napoli «Perfidia» con L. Crispo. Canta Franco Ricci di Radio Napoli.
OPERA: Riposo. Domani: «Boris Godunow».
PALAZZO SISTINA: Domani Compagnia Rascel con «Attanasio, cavallo vanesio».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Cocoricò» di Frattini, Falconi e Spiller.
QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Macario in «Pericolo rosa».
ROSSINI: Ore 21,15: Comp. C. Durante «Il castigamatti».
SATIRI: Ore 21: «Non si può giurare su niente», regia di S. Tofano.
VALLE: Ore 21: Teatro d'Arte Italiano «Amleto».

VARIETA'

Alhambra: L'asso nella manica e rivista
Altieri: I lancieri del deserto
Ambra-Iovinelli: Rotaie insanguinate e rivista
La Fenice: Una donna si ribella
Principe: I cavalieri dell'onore
Volturno: Parrucchiere per signora e rivista

CINEMA

A.B.C.: L'amore è bello
Acquario: Il processo alla città
Adriacine: Il sentiero dell'odio
Adriano: Dramma sul Tevere
Alba: Riposo
Alcyone: Lo sconosciuto
Ambasciatori: E' arrivato lo sposo
Aniene: Amore e sangue
Apollo: Stella solitaria
Appio: I figli non si vendono
Aquila: I fuggitivi delle dune
Arcobaleno: Les belles de nuit
Arenula: Rommel la volpe del deserto
Ariston: Gli occhi che non sorrisero
Astoria: Mezzogiorno di fuoco

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596-776468

Astra: Operazione Cicero
Atlante: La furia di Tarzan
Attualità: La rivolta di Haiti
Augustus: Totò a colori
Aurora: La pista di fuoco
Ausonia: Operazione Cicero
Barberini: Carabina Williams
Bellarmino: Il bacio di mezzanotte
Bernini: La montagna dei sette falchi
Bologna: I figli non si vendono
Brancaccio: I figli non si vendono
Capannelle: Amore e sangue
Capitol: La gente mormora
Capranica: La sirena del circo
Capranichetta: Carica eroica
Castello: Camicie rosse
Centocelle: La leggenda del Piave
Centrale: Moglie per una notte
Centrale Ciampino: Odissea tragica
Cine-Star: Rotaie insanguinate
Clodio: Bongo e i 3 avventurieri
Cola di Rienzo: Operazione Cicero
Colonna: La valle della vendetta
Colosseo: Spada di Montecristo
Corallo: Il terzo uomo
Corso: Lo scelico bianco
Cristallo: Processo alla città
Delle Maschere: Cinque poveri in automobile
Delle Terrazze: Vedi Napoli e
Delle Vittorie: Operazione Cicero poi muori
Del Vascello: Moglie per una notte
Diana: Moglie per una notte
Doria: Donne verso l'ignoto
Eden: Menzogna
Espero: Donne verso l'ignoto
Europa: La sirena del circo
Excelsior: La leggenda del piave
Farnese: Camicie rosse
Faro: L'avventuriero di New Orleans
Fiamma: Gli occhi che non sorrisero
Flaminio: Processo alla città
Fogliano: La corte di re Artù
Fontana: Perdutamente tua
Galleria: L'arciere del continente nero e Ai confini del mondo
Giulio Cesare: Menzogna
Golden: Operazione Cicero
Imperiale: Il tenente Giorgio
Impero: Il cappotto

IL VOSTRO FUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 71596-776468

Induno: Il grande nemico
Ionio: Don Camillo
Iris: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Italia: La corte di re Artù
Lux: L'avventuriero di New Orleans
Massimo: 5 poveri in automobile
Mazzini: I figli del moschettieri
Metropolitan: La carrozza d'oro
Moderno: La città canora
Moderno Saletta: La rivolta di Haiti
Modernissimo: Sala A: Cinque poveri in automobile; Sala B: I tre corsari
Nuovo: Fanfan la Tulipe
Novocine: L'orma del gorilla
Odeon: Wanda la peccatrice
Odescalchi: Mata Hari
Olympia: Parrucchiere per signora
Orfeo: Processo alla città
Orione: La matadora
Ottaviano: Fanfan la Tulipe
Palazzo: Rodolfo Valentino
Palestrina: Mezzogiorno di fuoco
Parioli: Cinque poveri in automobile
Planetario: Il microfono è vostro
Plaza: Siamo tutti assassini
Plinius: Kim
Preneste: Il cappotto
Primavalle: Samba d'amore
Quirinale: Parrucchiere per signora
Quirinetta: La carrozza d'oro
Reale: I figli non si vendono
Rex: Mezzogiorno di fuoco
Rialto: Il cappotto
Rivoli: La carrozza d'oro
Roma: Il colonnello Hollister
Rubino: Camicie rosse
Salario: Gli scocciatori
Sala Umberto: La strada del mistero
Salone Margherita: Altri tempi
Sant'Ippolito: Il principe ladro
Savoia: I figli non si vendono
Silver Cine: Sansone e Dalila
Smeraldo: Il cappotto
Splendore: Un americano a Parigi
Stadium: Totò a colori
Supercinema: L'arciere del Continente nero - Ai confini del mondo
Trevi: Là dove scende il fiume
Trianon: Sabbie rosse
Trieste: Per chi suona la campana
Tuscolo: Anna
Ventun Aprile: I figli dei moschettieri
Verbano: E' arrivato lo sposo
Vittoria: Parrucchiere per signora
Vittoria Ciampino: Safari

TEMPO PERDUTO?

No! Se per i vostri acquisti d'impermeabili, soprabiti, giacche, pantaloni, ottime stoffe di macca, ecc. preferirete la rinomata Ditta SUPERABITO in Via Po 39'F (angolo Via Simeto).

SUPERABITO è il negozio che tutti debbono preferire. I suoi prezzi sono eccezionalissimi. Vendita anche a Rate.

Oggi in Italia

SABATO 13 DICEMBRE 1952

Ore 12,45, 13,15 (Onde corte di m. 25,34). Le notizie del mattina; La vita nell'URSS.

Ore 20,30, 21 (onde di m. 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99). Gli avvenimenti del giorno. Il commento di Pasquino; Quadrante internazionale.

Ore 22, 22,30 (Onde di m. 243,5). Gli avvenimenti del giorno; Note di attualità; Questa è la R.A.I.

Ore 23,30-24 (Onde di m. 233,3, 278). Ultime notizie; Rassegna parlamentare; Note di attualità; Rassegna della canzone.

Gli avvenimenti più attuali dell'Estremo Oriente dal crollo dell'Impero del Sol Levante alla guerra in Corea alle lotte del popolo giapponese per la pace. Pagine 260 L. 400

ROMAN KIM
QUADERNO TROVATO A SUNCION
Edit. Cultura Sociale

ANNUNZI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180 4440

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameretto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7092

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «Strano» corsi economicissimi scoppio Diesel. Emanuele Filiberto 60 Reboris. 201863

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende fabbrica Artigiana. Labicana 29 (cortile). 4090-R

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili «Babusci» !!! Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI Ottimissimi modelli esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 4676

A. GALLERIA mobili Vona. Colossale assortimento. Oltre 200 ambienti, tutti stili, modelli fiera 1952. Pagamenti fino 30 mesi senza interessi. Sempre straordinarie occasioni contanti. Matrimoniale, salapranzo, salottino, anticamera, cucina, blocco completo L. 220.000. Vona, Via Terone 34. 4541

23) ARTIGIANATO L. 10

ATTENZIONE! Abiti uomo-signora fodere confezione 8950 oltre. LANCIA. Garanzia, puntualità, camiceria prezzi avviamento. Ripetta 57. 222020

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
CURE PRE-POST MATRIMONIALI
VENE VARICOSE CURA SCLEROSANTE
LABORATORIO ANALISI - WASSERMAN SANGUE
DIATERMIA 2.00 F. CALANDRA SPECIALISTA
Via CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore - Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int 3 ore 8-11; 14-19

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

JOR.

l'esperienza degli uni, è un'utile guida per gli altri!

...ed è appunto per questa esperienza che vi diciamo: spendete bene il vostro denaro, non comperate mai un orologio qualunque, impiegatelo invece in un orologio di qualità. Per i suoi 21 rubini e per la sua riconosciuta precisione l'orologio "TECHNOS" vi offre ogni garanzia ed il suo prezzo modesto lo mette praticamente alla portata di tutti. Ricordatevi però che sia veramente un "TECHNOS", perchè...

TECHNOS
21 RUBINI

l'orologio TECHNOS è sinonimo di precisione

107 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Egli, che voleva tradire il suo paese, era punito dalla sua stessa casa. Dio aveva visibilmente disposto tutto ciò.

L'ora della giustizia era suonata, la rivoluzione aveva imprigionato quel nemico pubblico; non poteva più combattere; in questa Vandea dove vi erano tante braccia, egli era il solo cervello, finito lui, la guerra civile era finita. Finalmente era preso: scioglimento tragico e fortunato; dopo tanti massacri e tante carneficine, l'uomo che aveva ucciso doveva morire.

E ci sarebbe stato qualcuno a salvarlo!

Cimourdain, cioè il '93, teneva in suo potere Lantenac, cioè la monarchia, qualcuno avrebbe tolta la preda dalla sua gabbia di bronzo! Lantenac, l'uomo nel quale si concentrava quel fascio di flagelli che ha nome passato, il marchese di Lantenac era nella tomba; la pesante pietra eterna si era richiusa sopra di lui, qualcuno dal di fuori avrebbe tirato il catenaccio! Questo malfattore sociale era morto, e con lui la rivolta, la lotta fratricida, la guerra bestiale; qualcuno lo avrebbe risuscitato?

Oh! come quella testa di morto avrebbe riso!

Come quello spettro avrebbe detto: «Va benone, eccomi vivo, imbecilli!» ed avrebbe ricominciato la sua opera infame!

Lantenac si sarebbe rituffato, implacabile e felice, nel baratro di odio e di guerra.

Avrebbe di nuovo bruciato le case, massacrato i prigionieri, ucciso i feriti, fucilato le donne.

Quell'azione che tanto affascinava Gauvain, Gauvain non l'esagerava a se stesso?

Tre bambini erano perduti, e Lantenac li aveva salvati.

Ma chi li aveva perduti?

Lantenac.

Chi aveva messo le culle nell'incendio?

L'Imanus.

E chi era l'Imanus?

Il luogotenente del marchese.

Il capo è responsabile.

Dunque l'incendiario e l'assassino era Lantenac.

Che cosa aveva fatto di tanto ammirevole?

Non era stato feroce fino in fondo. Nient'altro.

Dopo aver stabilito il piano del delitto aveva indietreggiato davanti ai suoi ultimi effetti. Aveva fatto orrore a se stesso. Il grido della madre aveva svegliato quel fondo di vecchia pietà umana, specie di deposito della vita universale, che si trova in tutte le anime, anche nelle più fatali. A quel grido era ritornato sui suoi passi. Dalla tenebra in cui camminava era andato verso la luce. Dopo aver compiuto il delitto, l'aveva disfatto. Tutto il suo merito era questo: non esser stato un mostro fino alla fine.

E per così poco, rendergli tutto! rendergli lo spazio, i campi, le pianure, l'aria, la luce, rendergli le foreste delle quali avrebbe usato per fare il bandito; rendergli la libertà con la quale egli avrebbe fatto dei prigionieri; rendergli la vita di cui si sarebbe servito per uccidere!

Tentare di intendersi con lui; patteggiare con quell'anima altera; offrirgli la libertà sotto condizione; chiedergli se avrebbe acconsentito, in cambio della salvezza, ad astenersi da ogni ostilità e da ogni rivolta; sarebbe stato un grave errore. Quale vantaggio avrebbe avuto davanti a simili offerte! Con quale disprezzo avrebbe parlato, come avrebbe avvilito la domanda con la risposta! Avrebbe detto certamente: «Tenete la vergogna per voi! Uccidetemi!».

Effettivamente, con un uomo simile, non vi era altra scelta: ucciderlo o liberarlo.

Quest'uomo non conosceva mezze misure, era sempre pronto a prendere il volo od a sacrificarsi. Era l'aquila e il precipizio. Anima singolare.

Ucciderlo? Che ansia! Liberarlo? Che responsabilità!

Salvo Lantenac, tutto sarebbe stato da ricominciare nella Vandea come con l'idra sino a che la testa non è tagliata. In un batter d'occhio e con la velocità di una meteora tutta la fiamma, spenta per la scomparsa di quell'uomo, si sarebbe riaccesa. Lantenac non avrebbe riposato sino a che non avesse realizzato il suo piano esecrabile: posare, come la pietra sopra la tomba, la monarchia sulla repubblica e l'Inghilterra sulla Francia. Salvare Lantenac voleva dire sacrificare la Francia, la vita di Lantenac avrebbe segnato la fine di molti innocenti, uomini, donne, bambini, ripresi dalla guerra domestica; sarebbe stato lo sbarco degli Inglesi, il regresso della rivoluzione, le città saccheggiate, il popolo rovinato, la Bretagna sanguinante, la preda restituita all'artiglio. Gauvain, in mezzo a ogni sorta di luci incerte e di chiarori opposti, vedeva vagamente abbozzarsi nella sua meditazione e imporsi alla sua coscienza questo problema: la liberazione della tigre.

Poi la questione riappariva nel suo primo aspetto: la pietra di Sicifo, che non è altro che la contesa dell'uomo con se stesso: si ridomandava: «Lantenac è dunque una tigre?».

Forse lo era stato. Ma lo era ancora? Gauvain subiva quelle vertiginose spirali dello spirito che ritorna su se stesso, che rendono il pensiero simile al serpe. Decisamente, anche dopo aver considerato ogni cosa, si poteva forse negare la devozione di Lantenac, la sua stessa abnegazione, il suo disinteresse? Come! Fra tutti i delitti della guerra civile lasciarsi cogliere da un sentimento di umana solidarietà! Come? Nel conflitto delle verità inferiori portare alta la verità superiore! Come? Provare che, al di sopra delle regalità, al di sopra delle rivoluzioni, al di sopra delle questioni terrestri, vi è l'immensa tenerezza dell'anima umana, la protezione dovuta ai deboli dai forti, la salvezza dovuta a coloro che sono perduti da coloro che sono salvi, la paterna tutela dovuta a tutti i bimbi da tutti i vegliardi! Attestare queste cose magnifiche ed attestarle col sacrificio della propria testa! Come? Essere un generale e rinunciare alla strategia, alla battaglia, alla rivincita! Essere un realista, prendere una bilancia e mettere su un piatto il Re di Francia, una monarchia di quindici secoli, le vecchie leggi da ristabilire, l'antica società da restaurare e sull'altro tre piccoli contadini sconosciuti, e trovare il re, il trono, lo scettro, e i quindici secoli di monarchia, leggeri in confronto al peso di quei tre innocenti! Come? Tutto questo non conterebbe nulla!

Uccise i feriti, fucilato le donne...

(Continua)

La battaglia alla Camera contro la legge truffa

(Continuazione dalla 1. pag.)

ranza e regalandolo alla maggioranza.

Ma chiedete che sia finito? Neanche per idea! Somme, divisioni, sottrazioni, moltiplicazioni sono ancora necessarie per cercare di eliminare i decimali. Si ottiene così un terzo indice, ma neanche questo è l'ultimo! C'è infatti il pericolo di assegnare in una circoscrizione più seggi di quelli previsti. Occorre trovare un conguaglio attraverso le altre circoscrizioni. Occorre ancora arrotondare e correggere gli indici e il risultato è che le liste di maggioranza che abbiano ottenuto un decimale più alto sottrarranno un posto alle liste di minoranza.

Alta matematica

A queste conseguenze si giunge attraverso decine e decine di migliaia di operazioni di alta matematica. Ma, diranno i deputati democristiani, a questo punto comincia il bello, ci dividiamo il bottino. E invece, proprio a questo punto, i deputati democristiani possono avere sorprese. Il futuro onorevole Villabruna e il futuro onorevole Oronzo Reale, per esser certi di essere eletti, hanno preteso dalla D.C. che l'attribuzione dei seggi tra i vari partiti apparentati cominci dai partiti minori. E il meccanismo escogitato allo scopo sembra un gioco di bussolotti. Si attribuiscono innanzitutto i seggi per ogni indice intero, poi si passa ai decimali. Si allineano tutti i decimali ottenuti da una lista nelle varie circoscrizione e, ai più alti, si attribuisce un seggio. Può darsi che anche con un decimale di 0.05, un piccolo partito o addirittura una lista fittizia ottenga un seggio di deputato. E poichè i seggi da attribuire in ogni circoscrizione sono un numero determinato e non aumentabile, se i partiti minori se li vedranno attribuiti tutti, il grande partito che pure abbia ottenuto decine di migliaia di voti resterà senza deputati in quella circoscrizione.

Come farete in questo caso — dice Bianco rivolto alla maggioranza —? La legge non lo dice. E' vero, che l'on Tesauro è disposto a sacrificare il suo seggio di deputato per salvare la Patria, ma non è questa la sola assurdità della legge. A qual punto si arresteranno i calcoli e le divisioni per l'arrotondamento dei decimali? La legge non lo dice. Ed è chiaro perchè. Scelba, onorevoli colleghi democristiani, ha fatto una legge così complicata perchè si riserva di scegliere egli stesso i deputati. E ancora: la legge dice che se la maggioranza ottiene un numero di voti che le consenta di conseguire più di 385 seggi si applicherà il sistema proporzionale. Ma con quale sistema sarà fatto questo calcolo? In base alla legge proporzionale o alla legge maggioritaria?

Chi sarà «trombato»?

Bianco, tra il silenzio della maggioranza, continua a porre interrogativi che rivelano la mostruosità della legge. Col sistema da voi escogitato — egli dice — è possibile che siano eletti candidati che abbiano ottenuto poche centinaia di voti e siano invece trombati candidati con decine di migliaia di suffragi. In tutti i trombati — e saranno migliaia e migliaia — sorgerà il dubbio che gli astrusissimi calcoli fatti dall'Ufficio elettorale centrale contengano qualche errore. Per presentare ricorso, il candidato sconfitto dovrà procurarsi i dati ufficiali dei voti conseguiti in tutte le circoscrizioni da tutte le liste e rifare daccapo tutti i calcoli. A sua volta la Giunta delle elezioni, per giudicare il ricorso, anche un solo ricorso, dovrà rifare anch'essa tutti i calcoli. Quanti anni, quanti lustri saranno necessari per sapere se è stato commesso un errore nella ripartizione dei seggi? Sa almeno lei, on. Tesauro, quale procedimento si dovrà adottare nel caso che si scopra in tempo che il ricorso di un candidato trombato era fondato?

TESAURO: No. (*Risate di scherno a sinistra*).

BIANCO: Glielo spiego io Se si scoprirà, ad esempio, che i socialdemocratici avrebbero avuto diritto ad un seggio in più in una circoscrizione, questo seggio dovrà esser tolto ad un'altra lista. E questa a sua volta cercherà di rifarsi in un'altra circoscrizione La lista che perderà un seggio qui cercherà dal canto suo di riconquistarne un'altro: per riparare un errore, passando di circoscrizione in circoscrizione, dovranno esser sostituiti e poi reintegrati centinaia di deputati! Non è una legge, questa, è un pasticcio!

I calcoli — continua BIANCO — si svolgono al ministero dell'Interno. Chi ci assicura che se un gruppo di partiti non abbia raggiunto per pochi voti il 50 per cento, il ministro Scelba non trovi il modo di racimolare in qualche modo i suffragi necessari per godere del premio di maggioranza? E che succederebbe se per un caso qualsiasi (un'alluvione, un incidente, un errore) non fosse possibile tenere le elezioni o proclamare i risultati in una circoscrizione? Tutto si fermerebbe perchè non si potrebbe sapere quale gruppo di partiti abbia ottenuto la maggioranza. La Camera non potrebbe esser quindi convocata, nonostante che la Costituzione sancisca che il Parlamento deve convocarsi entro 20 giorni dalle elezioni. Ma come mai — si chiede Bianco — dopo averci tanto pensato, dal cervello dei quattro segretari dei partiti governativi è uscito un simile pasticcio? Il fatto è che non si voleva fare una legge elettorale ma un vestito che andasse bene a Gonella che è piccolo e grassottello e a Saragat che è alto e slanciato, a Villabruna e a Oronzo Reale di cui non conosco le fattezze. Ne è risultato, non un vestito, ma una stortura indefinibile!

AMENDOLA: Una camicia nera.

POLETTO (d. c.): Anche voi potete aspirare al premio

BIANCO: No, on. Poletto. Noi non abbiamo mai preteso di avere quel che non ci spetta. Noi rifiuteremmo una maggioranza attribuitaci in base ad una truffa. Noi siamo democratici, noi aspiriamo a conquistare la maggioranza del popolo, non i seggi che non ci spettano. E mi meraviglio che voi democristiani ricorriate a simili argomenti. Ma non vi accorgete che Scelba ha ingiuriato e truffato voi per primi con questa legge? Egli pensa di far leva sui vostri istinti più bassi, facendo balenare davanti ai vostri occhi la speranza di essere eletti a colpo sicuro. Ma vi ha nascosto che potete rimanere invece trombati.

POLETTO: Non è questo che ci preoccupa. (*Ilarità*

BIANCO: Se è così vi chiedo se siete disposti ad inserire nella legge una norma che vieti a tutti i deputati di ripresentarsi alle elezioni. (*Applausi a sinistra*).

A. COPPI (d. c.): Sarebbe contrario alla Costituzione.

BIANCO: Guarda, guarda, ora vi preoccupate della Costituzione. Basterebbe però che voi mi rilasciate una semplice dichiarazione di rinuncia alla candidatura. (*I d. c. tacciono*). Noi comunisti non siamo preoccupati di perdere il posto di deputato.

POLETTO: Anch'io non mi preoccupo di perdere il posto

PAJETTA: Però vuoi il premio di maggioranza.

BIANCO: On. Poletto, se io sono disposto a star digiuno lei non ha però il diritto di tenermi digiuno. (*Applausi a sinistra*). Io mi auguro — conclude Bianco — che voi sappiate trovare la coscienza di rinunciare alla vergogna di esser chiamati domani i deputati da due soldi, i deputati che si acquistano a metà prezzo. (*Calorosi applausi. Molte congratulazioni*).

La seduta mattutina, assorbita completamente dal discorso di Bianco, viene tolta alle 13,30.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio

Di Vittorio attacca a fondo la legge d.c. mettendo a tacere i suoi contraddittori

Nel pomeriggio di ieri, dopo alcune parole di commemorazione alla memoria del Marchese di S. Giuliano, ministro degli Esteri italiano nel '14, pronunciate dall'on. Ambrosini (d.c.), la discussione sulla legge elettorale è ripresa con l'intervento del liberale on. COLITTO che invita la Camera, monarchici compresi, a dare «il suo pieno e incondizionato consenso» alla legge. Per due motivi: in politica interna per opporsi al comunismo, in politica estera perchè dalle elezioni nasca un governo capace di rafforzare l'alleanza atlantica in un solido sistema militare. Non ci si preoccupi quindi — dice Colitto — se i quattro partiti non hanno un programma e se «sul piano astratto il sistema scelto può non sembrare pienamente aderente alla Costituzione»; ciò che conta è la «realtà politica». Comunque «i liberali sarebbero lieti che il premio fosse ridotto al minimo possibile» e confidano nella democrazia cristiana che sinora ha dimostrato di tenere poco ai suoi interessi e molto a quelli del popolo (*risate a sinistra*).

COLITTO — Non si parli di maggioranza qualificata.

LACONI — Giusto. Squalificata, piuttosto.

COLITTO — Ma no, ma no. Anch'io, come l'on. Marchesi, voglio dire tre volte: Sant'Ambrogio benedetto...

CAVALLOTTI — ...fammi rieleggere a questo posto!

Mentre dodici deputati democristiani applaudono stancamente l'oratore, il Presidente Chiostergi dà la parola a DI VITTORIO che con voce calma e pacata, nel silenzio profondo dell'Assemblea, fattasi rapidamente più numerosa, enuncia il suo tema: lo esame delle cause economiche e sociali della legge e le conseguenze che essa si propone. Alcuni oratori della maggioranza — dice Di Vittorio — hanno già parlato, ma nessuno sinora ha affrontato, non dico questo tema, ma nemmeno quello della costituzionalità della legge.

L'on. Moro ha detto che la legge è necessaria perchè il Governo possa reggersi di fronte alle ali estreme. E' una giustificazione di carattere contingente, ma non costituzionale.

L'on. Tesauro, nella sua relazione, e l'on. Scelba, nel suo discorso, sono stati ancora più espliciti: la legge è indispensabile di fronte alla minaccia del comunismo. E' grave che un ministro, ed un ministro che è autore del progetto di legge, non abbia sentito il bisogno di aggiungere a questo una [illegible] per dimostrare la costituzionalità [illegible] ciò per infirmarla.

Domande a Saragat

Ma l'on. Saragat obbietta — prosegue Di Vittorio — che egli deve difendere la democrazia. E come? Uccidendola? Saragat vuole salvare i principi lottando contro di essi, demolendoli, mettendoseli sotto i piedi? Badate, io non sono un settario e mi rendo ben conto che non sempre si può condurre un principio fino alle sue ultime conseguenze, che a volte è necessario temporeggiare, attendere, ma non si può, per un motivo contingente, andare in pieno contro questi stessi principi che si proclama di difendere. Questo è contro il buon senso, contro la logica più elementare.

Girate fin che volete attorno al problema, ma è certo che con questa legge si introduce un sistema maggioritario che va contro tutto il nostro sistema democratico, si apre un periodo nuovo della nostra storia, alla base del quale vi è un grave e pericoloso processo di restaurazione di quelle forze che il movimento popolare aveva spazzato via. Si apre una falla nel sistema democratico ed attraverso a questa ci si propone di far passare tutti gli altri provvedimenti antidemocratici che avete in cantiere.

Ma attenzione: non è facile modificare la realtà. E' facile votare con palle bianche o nere, ma non sarà questo che cambierà la situazione: la renderà soltanto più aspra e più pericolosa.

Vorrei quindi rivolgere due domande all'on. Saragat, e mi spiace che non sia qui poichè esse riguardano proprio il problema economico-sociale che egli dice d'aver tanto a cuore.

Ed ecco la prima: Perchè il partito socialdemocratico, in Italia, è estraneo alle grandi masse lavoratrici? Saragat si gloria della forza del movimento socialdemocratico in Inghilterra, in Scandinavia, e altrove; perchè in Italia non è così? Forse per una incapacità personale di Saragat?

GIOVANNINI: — Ci dica piuttosto perchè il comunismo è estraneo a questi Paesi.

DI VITTORIO: — Non tanto estraneo, ma non si preoccupi, on. Giovannini che risponderò anche a lei. E già che ci siamo, lei stesso potrebbe rispondere alla mia seconda domanda: perchè in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, il regime di centro, per così dire, è stabile da 50 anni, mentre in Italia, dal 1870 sino ad oggi la democrazia basata sul liberalismo non è mai stata stabile? Un breve periodo di stabilità relativa vi fu solo con Giolitti prima del 1914, ma già allora il regime era scosso, e lo provano i fatti della Settimana Rossa.

VOCE DA DESTRA: — Vi sono ragioni profonde!

DI VITTORIO: — Proprio così: ragioni profonde, ragioni economiche e sociali che si riassumono in una sola frase: le strutture economiche della società italiana non sono compatibili con un sistema liberale. Non è possibile la esistenza di una democrazia politica dove la gente soffre la fame, dove manca il lavoro, la sicurezza, la tranquillità che voi non avete saputo dare...

CAVINATO (PSDI): — E tu che hai fatto?

Nulla avete fatto!

DI VITTORIO (*scandendo le parole con forza*): — Tutta la mia vita ho combattuto contro queste ingiustizie. Ho guidato le masse alla lotta per il pane e il lavoro (*applausi fragorosi a sinistra*). Per questo sono andato in galera, sono andato in esilio, ho rischiato la vita. Questo ho fatto, questo abbiamo fatto noi. (*Tutta la sinistra in piedi applaude l'oratore*).

DI VITTORIO: — Ma onorevole Cavinato, ora che le ho risposto, risponda lei alla sua stessa domanda: «Che cosa avete fatto voi»?

CAVINATO tace.

DI VITTORIO: — Per cinque anni avete avuto assieme alla Democrazia Cristiana, un po' stando al Governo, un po' fuori, le leve della nazione in mano. Avevate la maggioranza assoluta. Potevate fare tutto. E non avete fatto niente.

GIAVI: — Ma non guardare proprio me!

DI VITTORIO: — Non ti guardavo, guardavo tutto il tuo settore. Non avete condotto alcuna lotta contro i latifondisti, non avete difeso gli operai, i ceti medi, gli stessi industriali piccoli e medi contro la prepotenza dei monopoli. E non l'avete fatto perchè vi siete legati proprio con le classi privilegiate che queste riforme non le vogliono. Ed oggi, poichè il popolo non vuol più sopportare questo stato di cose, ci proponete una legge elettorale che vi autorizzi ad usare la forza a sostegno di questi privilegi. Avendo tradito la democrazia dovete fare un passo indietro e sostituire un sistema rappresentativo con un sistema oligarchico.

A sentire voi — prosegue Di Vittorio rivolgendosi verso i banchi del governo — tutto va bene. Ma qual'è la realtà? Le vostre stesse cifre dicono che in 40 anni la popolazione è aumentata del 36 per cento, mentre la produzione agricola è aumentata del 4 per cento. Vi sono in Italia 9 milioni e mezzo di proprietari con 13 milioni di ettari e vi sono 32.574 proprietari con 14 milioni di ettari. Vi sono 8 milioni di ettari da bonificare e 2 milioni di braccianti senza terra.

Di contro a queste cifre voi ci portate i 112 mila ettari assegnati con la legge stralcio che, nella migliore delle ipotesi, saliranno a 700 mila: contro 22 milioni di ettari di latifondo e di terreno da bonificare! E poi vi meravigliate che i contadini chiamino una «*legge straccio*» questa vostra legge stralcio. (*Ilarità*). Eppure questa modesta legge vi è sembrata così pericolosa che avete spedito a casa di urgenza il vostro Segni che l'aveva sostenuta!

Tre strade sbarrate

Se passiamo poi a esaminare le condizioni di vita dei lavoratori, la situazione appare egualmente preoccupante: due milioni di disoccupati permanenti; aumento del 26 per cento della disoccupazione giovanile; salari al di sotto del minimo vitale, pensioni di fame, che in maggioranza vanno da 3 a 6 mila lire al mese e di fronte alle quali bisogna chiedersi come fanno questi vecchi a vivere, a sfamarsi, a non morire!

Conseguenza: limiti sempre maggiori allo sviluppo industriale, saturazione del mercato, magazzini pieni mentre il popolo è privo dei mezzi per acquistare ciò di cui ha bisogno.

Di fronte a questa situazione quali prospettive avete? Che cosa ci proponete? Conosciamo le vostre tre strade. Esse sono: *Emigrazione*, e dopo il disastroso risultato dell'Australia e dell'Inghilterra non è nemmeno serio parlarne. *Commesse militari:* esse possono portare un sollievo temporaneo a certe categorie a danno di altre. Distruggono l'industria di pace e costituiscono quindi un rimedio peggiore del male. *Cantieri scuola* e provvidenze varie, con cui al massimo potreste riuscire ad assistere 220 mila disoccupati su 2 milioni.

Le vostre tre strade sono chiuse. Voi non avete alcuna prospettiva.

Che cosa occorre dunque fare? La CGIL ha indicato da molto tempo i rimedi a questo stato di cose. Li ha indicati nel suo Piano del Lavoro, e le proposte in esso contenute sono state recentemente ribadite dal nostro Congresso di Napoli. Noi chiediamo che 200 miliardi dello Stato siano investiti nelle zone più arretrate dell'agricoltura. Chiediamo che 150 miliardi vengano prelevati con un imponibile sulla rendita fondiaria e reinvestiti nella terra. Noi chiediamo che questa somma, la quale costituisce appena il 15 per cento della rendita fondiaria totale, sia utilizzata per migliorare le condizioni della nostra agricoltura, per la meccanizzazione agricola, per l'introduzione di più moderni sistemi. Noi chiediamo la nazionalizzazione dei grandi monopoli, della Montecatini, dei *trusts* elettrici, delle industrie metalmeccaniche I.R.I. e F.I.M.

Chi vi finanzia?

Se si facesse ciò che noi proponiamo, si sarebbe compiuto un primo passo per modificare la struttura sociale italiana, quella struttura che è in contraddizione con l'essenza stessa della nostra democrazia costituzionale. Ma voi non volete compiere questo passo, e siccome la contraddizione vi pesa e pesa sul Paese, ecco che, per uscire dal dilemma, avete escogitato questo disegno di legge.

Un'altra domanda vorrei porre all'on. Saragat. Poichè egli si dice socialista (e per un socialista che lo sia anche soltanto di nome ogni regime politico deve avere una sua base economico-sociale) mi vorrebbe spiegare quale è, secondo lui, la base economico-sociale del vostro regime? Guardiamo alla storia del nostro Paese. Chi organizzò, chi finanziò il movimento fascista? Furono i ceti privilegiati, quei ceti che volevano conservare i loro privilegi feudali. Io ricordo che nel mio paese il primo fascio sorse nella sede della Federazione degli agrari, e furono gli agrari i primi iscritti di quel fascio. E chi finanzia oggi i fascisti ed i monarchici? Sono forse gli operai? I contadini? Sono i braccianti? No, sono le stesse classi privilegiate di allora.

Da destra si grida: Ma noi siamo d'accordo con voi su questa legge! I capitalisti finanziano il centro!

DI VITTORIO: Sì, è vero, i grandi capitalisti finanziano il centro. E finanziano voi, la destra. I capitalisti giocano su due scacchieri, a seconda delle loro esigenze. Ho sentito l'on. Cuttitta affermare che la Democrazia cristiana avrebbe barattato l'appoggio dei socialdemocratici per la legge elettorale, con l'accantonamento della legge antisindacale. Questo non è vero. La Democrazia cristiana ha ottenuto pienamente l'appoggio dei socialdemocratici, ma non ha accantonato per nulla la legge antisindacale. Anzi, la dimostrazione che la legge di cui oggi discutiamo vuole infliggere un colpo decisivo alla democrazia, e data proprio dal fatto che essa è stata presentata in concomitanza con tutte le altre leggi antidemocratiche: con la legge antisindacale, con la polivalente, con la legge contro la libertà di stampa

Si tratta di una grande manovra contro la democrazia, ed è questo un gioco antico. La legge Scelba si inserisce cioè in un processo storico e voi della maggioranza — e tutti quei deputati che la appoggiano e che voteranno a suo favore — vi assumete responsabilità storiche. Ed è per questo che nel Paese, fra i lavoratori, c'è una grande preoccupazione per ciò che sta avvenendo

Gesuiti e liberali

E un processo storico di cui conosciamo le origini. Ricordate gli anni dei fasci siciliani? Quando i contadini siciliani si misero in movimento per rivendicare lavoro, pane, terra, allora venne la dittatura crispina, e stracciò perfino lo Statuto albertino, che pure era il più arretrato tra gli statuti del 1848. E pochi anni dopo, quando con il governo Rudinì, cominciò a serpeggiare di nuovo nel Paese una grande agitazione, e vennero i moti della fame, in Puglia, in Lunigiana, ed i fatti di sangue di Milano, e di nuovo il popolo chiedeva lavoro, terra, pane, allora fu la volta di Pelloux e di Bava Beccaris, di quegli uomini che massacrarono i lavoratori e strapparono ancora una volta lo Statuto albertino. Venne poi un periodo di stabilità relativa, con il governo di Giolitti, che aveva riconosciuto alcuni diritti dei lavoratori. E fu quello anche il periodo di maggiore sviluppo agricolo ed industriale. Ciò significa anche che la funzione dei sindacati organizzati è uno stimolo allo sviluppo del paese ed al progresso sociale.

Ma fu una breve parentesi. Venne la guerra, e dopo la guerra un rinnovato slancio del movimento dei contadini e degli operai. Ancora una volta, chiedendo il mantenimento delle promesse di Salandra, il popolo chiedeva pane, lavoro, terra, giustizia. E allora venne il fascismo, che disse: qui ci vuole un «governo stabile». Ecco, sono le vostre stesse parole: governo stabile. E il fascismo disse: niente lavoro, niente pane, niente giustizia. Ma sangue, oppressione, eccidi, galera. (*Grandi applausi a sinistra*).

Come vi comportaste voi allora? Perchè il Partito popolare, che era sorto con un programma democratico, nel quale era prevista persino la riforma agraria (questa riforma agraria l'avete scritta sulla carta fin dal 1919!), perchè il Partito popolare, che contava tra le sue file onesti lavoratori cattolici che certamente aborrivano il fascismo, si prestò ad organizzare il fascismo? Allora i gesuiti rimproveravano ai liberali (potrei leggervi i brani della *Civiltà Cattolica*) di non voler allearsi con i fascisti. E molti liberali cedettero.

GIOVANNINI: I liberali autentici erano contro i fascisti.

PAJETTA. Quelli come Corbino, non quelli come te.

DI VITTORIO: Oggi la situazione si riproduce. Ma c'è addirittura qualcosa di più. Una agenzia di stampa ha pubblicato che alcuni miliardari, sostenitori del centro e della destra, vogliono addirittura entrare alla Camera dei Deputati, seguendo l'esempio di Lauro, che invece di governare Napoli per interposta persona, ha preferito farlo direttamente.

DA DESTRA: Lauro ha smentito che si presenterà candidato.

Lasciateli muggire!

DI VITTORIO: Per noi la cosa non ha nessuna importanza. Che vengano qui alla Camera direttamente i miliardari, o che mandino i loro uomini, la sostanza non cambia per nulla. La sostanza è che questa legge vuol mandare alla Camera una maggioranza ossequiente ai voleri dei ceti privilegiati. La sostanza è che questa legge mina il sistema democratico, e per questo noi ci opponiamo. E voi minate il sistema democratico proprio nel momento in cui, per far passare la legge, agitate lo spauracchio del bolscevismo. Agitando quello spauracchio eliminate l'altra alternativa: una democrazia che faccia qualcosa, che attui qualche riforma, che spinga l'Italia sulla via di una evoluzione pacifica.

La Costituzione, votata da tutti, anche da noi comunisti, e dai socialisti, ha aperto all'Italia questa possibilità concreta di evoluzione pacifica. Ma la classe dirigente italiana non si rende conto del significato che assume l'apporto dato dalle sinistre alla elaborazione della Costituzione, non si rende conto del valore storico della posizione di difesa della democrazia e della Costituzione assunta dalla classe operaia e dai suoi rappresentanti. Voi, vi dite paladini della Costituzione, volete escludere i lavoratori dalla democrazia. Ma sappiate che noi non ne vogliamo uscire e non ne usciremo. (*Applausi*).

Voi, che agitate lo spauracchio della lotta antireligiosa, fingete di ignorare il grande significato del fatto che i comunisti hanno votato l'art. 7. (*Rumori a destra e al centro. I deputati delle sinistre rimbeccano prontamente*).

DI VITTORIO (*rivolto alle sinistre*): Lasciateli muggire. Vi sono alcuni animali che non sanno far altro che muggire.

Dicevo che non comprendete il significato di quella votazione. Eppure ciò significa che i lavoratori non vogliono fare della religione un oggetto di dissidi politici. Io sono fiero di aver portato un contributo personale all'eliminazione dell'anticlericalismo nel movimento sindacale. State attenti a non resuscitarlo voi l'anticlericalismo, con una politica di rottura quale è quella che si applica praticamente in questa legge

La vostra prospettiva

Quale è dunque la prospettiva di questa legge? Con essa voi dimostrate di voler rifiutare le modifiche strutturali per non intaccare i privilegi sociali. Ma questa strada non è facile. Non è facile domare il movimento operaio. Voi potete vietare gli scioperi, ma state certi che quando gli scioperi rispondono alle esigenze dei lavoratori, i lavoratori sciopereranno. Non è facile oggi agire come nel '98 o nel '22. Oggi vi trovereste di fronte ad una resistenza massiccia, ostinata dei lavoratori. Volete aprire questa prospettiva? Volete una esasperazione dei contrasti? Volete accentuare la miseria, il feudalesimo del nostro Paese?

Saragat diceva ieri: sui problemi di politica interna noi potremmo anche metterci d'accordo con i socialisti. Ma c'è un problema che ci divide: per metterci d'accordo i socialisti debbono divenire fautori convinti del Patto atlantico. Ho voluto sintetizzare questa parte del discorso di Saragat. E la sintesi è questa: gli interessi dell'Italia ci uniscono, quelli dei monopoli americani ci dividono. Ebbene — grida Di Vittorio rivolto ai socialdemocratici — a questi interessi voi sacrificate la vita del popolo italiano! (*Applausi*).

Che cosa domandiamo noi, invece? Lo abbiamo detto: lavoro, terra, pane, giustizia. Su questo programma noi chiediamo lo sforzo collettivo di tutti, senza tentare di escludere nessuno. Non chiediamo grandi cose, non vogliamo riforme di carattere socialista. Vogliamo realizzare riforme di carattere borghese, del genere di quelle che la Francia, ad esempio, ha realizzato con la rivoluzione dell'89. Noi vogliamo una maggiore giustizia per tutti e siccome questo sforzo sarebbe compiuto in comune, ecco che avremmo realizzato anche l'accordo, la concordia nazionale.

Questa la nostra prospettiva che voi respingete. Questi sono i termini del dissenso. Alla base di quello che noi veniamo dicendo c'è il rispetto della Costituzione e c'è la situazione reale del nostro Paese. Noi sappiamo che la concordia si può realizzare e si realizza. Il fatto che durante la lotta per l'abbattimento del fascismo ci siamo trovati, migliaia e migliaia di ogni partito, uno accanto all'altro, desiderosi di una Italia più giusta e più umana, ci dà la prova che siamo nel vero. E anche oggi nella lotta si realizza la concordia e l'accordo. Guardate ad un fatto recentissimo, allo sciopero dei dicasteri finanziari, al quale ha partecipato la quasi totalità degli impiegati di ogni corrente. Che cosa significa ciò? Significa che nonostante le scomuniche, la messa al bando di una parte della popolazione, c'è nella realtà un accordo di fondo fra tutti i cittadini onesti. In questa situazione, come potete voi pensare di avere l'appoggio delle masse, delle vostre stesse masse?

Appello al Paese

Di Vittorio si avvia verso la fine del suo discorso rivolgendo un drammatico appello al Paese. Da questa tribuna — egli dice — noi rivolgiamo un appello a tutti. Noi diciamo: sì, possiamo essere divisi da ideologie diverse, da fedi diverse. Questa è una divisione legittima. Ma siamo uniti dagli stessi grandi interessi, dal desiderio di vedere il nostro Paese prosperare e andare avanti.

Noi rivolgiamo un appello a tutto il popolo, perchè si unisca a noi nel respingere questa legge e tutte le leggi antidemocratiche che ci vengono proposte, perchè si unisca a noi nel chiedere che venga realizzato questo vasto programma per il progresso del nostro Paese e per la salvaguardia del bene più grande, della pace, la pace dell'Italia con tutti i Paesi del mondo! (*Grandi applausi a sinistra. Numerosi deputati, fra i quali il compagno Togliatti, si recano a stringere la mano all'oratore*).

Il discorso di Calamandrei contro la truffa elettorale

L'impressione destata dal discorso del compagno Di Vittorio induce il Presidente a sospendere la seduta per un quarto d'ora. Alla ripresa parla l'on. CALAMANDREI (P.S.D.I.) per esprimere, egli tiene a dichiararlo subito, anche il pensiero degli altri sette deputati della sinistra socialdemocratica (Belliardi, Bonfantini, Cavinato, Giavi, Lopardi, Mondolfo e Zanfagnini) contrari alla legge. Calamandrei entra subito in polemica con Saragat per precisare ciò che egli intende per democrazia, come la intende il Paese vivo di cui parlava Di Vittorio, gli uomini che lavorano o vorrebbero lavorare. La democrazia parlamentare voluta dalla nostra Costituzione è quella in cui la maggioranza governa e la minoranza ha la possibilità legale di diventare maggioranza e quindi di governare. La sostanza della democrazia non sta tanto nel conquistare il potere quando si è maggioranza, quanto nel sapervi rinunciare quando si diventi minoranza. La D.C. conquistò il 18 aprile del 1948 la maggioranza. Oggi sa che con la proporzionale non riuscirebbe ad ottenerla ancora. Tuttavia non vuol rassegnarsi a perdere. (*Rumori al centro*). Questa è la verità per chi non voglia esser cieco!

L'anello più pesante

L'oratore chiarisce ora i motivi che inducono la sinistra socialdemocratica ad opporsi alla legge elettorale. In primo luogo — egli precisa — la legge è contraria alla Costituzione, come hanno dimostrato con validi argomenti alcuni oratori che mi hanno preceduto (*Calamandrei indica i banchi di sinistra*). E' vero che non c'è nella Costituzione un articolo che prescriva la proporzionale. Ma è difficile convincersi che il requisito dell'eguaglianza del voto prescritto dall'art. 48 della Costituzione sia rispettato da una legge che assicura alla maggioranza seggi con soli 30.000 voti mentre per la minoranza ne chiede 60.000. E' vero che, in astratto, tutti possono aspirare al premio e che quindi, l'*eguaglianza* consiste nella eguale possibilità di avvalersi di una *disuguaglianza*. Ma è assurdo pensare che il premio di maggioranza giochi a favore della Opposizione. Se fosse così, esclama Calamandrei rivolto ai d. c., la legge non l'avreste fatta. (*Ilarità a sinistra, proteste al centro*). La legge è in sostanza il sistema per assicurare un voto plurimo all'elettore che voterà a favore di questo governo. Ma non solo l'art. 48 della Costituzione è violato. Sono feriti anche gli articoli della Costituzione che prevedono maggioranze speciali per l'elezione del Presidente della Repubblica, per le revisioni costituzionali, ecc.; la Costituente, quando stabilì queste maggioranze speciali, intendeva che fossero formate da voti di eguale peso, che avessero dietro di sè lo stesso numero di suffragi.

Ma non basta: la legge rappresenta l'anello più pesante di una catena di violazioni e inadempienze costituzionali che si trascinano da cinque anni. Ed è grave che queste inadempienze riguardino, egli dice, proprio gli istituti, come la Corte Costituzionale e il *referendum*, i quali dovevano impedire che la Costituzione fosse violata. Saragat si augurava che la legge sulla Corte Costituzionale potesse essere approvata in pochi giorni prima della fine della legislatura; Saragat non sapeva però che proprio ieri la maggioranza della Commissione aveva modificato ancora una volta questa legge e proprio per ledere una delle prerogative del Capo dello Stato.

DA SINISTRA: Lo sapeva benissimo.

Insigni testimonianze

CALAMANDREI: Questa legge, perciò, continuerà ad essere sballottata tra Camera e Senato, come è avvenuto per cinque anni. E' grave che proprio mentre mancano gli organi di controllo costituzionali si presenti una legge che modifica nella sostanza l'ordinamento della nostra Costituzione. La maggioranza, anzi, si prefigge apertamente di modificare la Costituzione nella prossima legislatura. Si vuol uccidere l'ordinamento costituzionale prima che esso sia compiuto: un procurato aborto costituzionale — a questo mira l'attuale maggioranza.

Calamandrei sottolinea che la Costituzione è violata soprattutto nello spirito dalla presentazione della legge elettorale alla vigilia delle elezioni. Ricordo — egli dice — ciò che ebbe occasione di dirmi Orlando, pochi giorni prima della morte, quando mi annunciò che avrebbe parlato e votato contro il progetto Scelba. Io, che lo consideravo un maestro, gli chiesi se vi fosse qualche norma, negli ordinamenti costituzionali stranieri, che vietasse la modifica della legge elettorale alla vigilia delle elezioni. Non cè una legge, rispose Orlando, ma è il senso della probità politica che lo vieta. Calamandrei cita anche le testimonianze di un laburista inglese, Crossman, il quale gli manifestava il suo stupore per la presentazione della legge Scelba e i giudizi che hanno dato in proposito il *Times* («è estremamente pericolo modificare la legge elettorale») e l'organo di Bevan *The Tribune* («è un colpo grave e forse fatale inflitto alla democrazia italiana»). «Karakiri della democrazia»: così Bevan ha intitolato l'editoriale in cui condanna la legge Scelba. E' il modo, il momento in cui è stata presentata la legge elettorale che offende più della stessa sostanza della legge. La legge elettorale è stata fatta su misura per questo o quel partito, prendendo le misure in modo che nel futuro Parlamento possano entrare questi e non quelli. Mi sembra che si faccia come quando si va ad alloggiare in un nuovo appartamento e, prima d'entrarvi, si prendon le misure col metro perchè vi entri tutta la mobilia! (*Applausi a sinistra*). Ed ecco quindi i calcoli, le trattative, il tira e molla: per 380 lo prendo, per 370 non mi conviene. E per far questi calcoli si scomodano le formule algebriche, l'alta matematica. E tutto questo si ha il coraggio di dirlo pubblicamente. Questo è lo scandalo. Ciò abbassa il livello del Parlamento e ci dà un senso di umiliazione e di disagio. La legge viola un principio fondamentale del diritto. E' una legge *ad hominem*, una legge su misura. Ma una legge elettorale non si fa per far comodo a questo o a quel partito. La legge elettorale è una bilancia. Non si cambia la bilancia alla vigilia della pesatura. Se io debbo pesare qualcosa cercherò una bilancia che pesi giusto. E invece no. Voi fate come se io andassi in un negozio per pesare cento grammi di noci e dicessi al padrone: Vede, in confidenza queste noci pesano cento grammi; mi fabbrichi una bilancia che le faccia pesare un chilo! (*Ilarità e applausi a sinistra*). Io non voglio dire come si chiama questa operazione. Il nome lo potrete trovare nello art. 472 del Codice penale. In termini elettorali, invece, questo si chiama premio di maggioranza. (*Applausi a sinistra*).

Funzione dei satelliti

Ma noi, continua Calamandrei, avremmo anche accettato il principio del premio di maggioranza se si fosse trattato di darlo ad un partito omogeneo e con un programma preciso, che avesse la maggioranza assoluta per qualche voto soltanto. Questo partito avrebbe già diritto di governare. Ma qui invece la D. C. — alla quale il premio dovrebbe giovare — la maggioranza assoluta non l'ha. Quindi il premio serve a trasformare in maggioranza un partito di minoranza. Si obietta che il premio sarà dato a una coalizione di quattro partiti e che la D. C., per governare avrà bisogno dei partiti minori. Ma qui è il trucco. Secondo i calcoli fatti sui risultati delle amministrative, la D. C., grazie agli apparentamenti anche solo con il 35-40 per cento dei voti otterrà la maggioranza assoluta dei seggi e non avrà più bisogno dei partiti minori. Questi serviranno soltanto da sgabelli per farla salire a cavallo. Una volta a cavallo la D. C. potrebbe governare con chi volesse e come volesse. Impedire che la legge assicurasse alla D. C. la maggioranza assoluta era una delle condizioni poste dal Congresso socialdemocratico di Genova all'accordo con i democristiani. Questa condizione è stata violata, come tutte le altre e in primo luogo la formulazione di un preciso programma politico basato su un minimo di riforme sociali e sulla nazionalizzazione di alcuni monopoli industriali. Di fronte a questa situazione noi chiediamo a Saragat: che cosa c'è da sperare per la democrazia da una coalizione senza programma, da una coalizione in cui la D. C. avrà la maggioranza assoluta?

L'oratore volge ora al termine del suo discorso. Egli sottolinea la gravità della situazione italiana: ma il pericolo — esclama rivolto ai socialdemocratici e ai democristiani — non è a sinistra, ma a destra. Egli dichiara di avere profonda fede nel senso di responsabilità dei dirigenti comunisti, che sono comunisti e italiani, come hanno dimostrato attraverso le lotte, le sofferenze, il sangue versato per l'Italia. A suo parere una collaborazione oggi dei comunisti al governo non è possibile perchè essa — data la situazione internazionale — metterebbe in forse la pace e l'indipendenza dell'Italia: la grave allusione dell'oratore all'intervento dell'imperialismo americano è evidente e l'accettazione passiva di un simile vergognoso vincolo alla libertà degli italiani suscita mormorii e alcune interruzioni sui banchi di sinistra.

Ma Calamandrei non le raccoglie e polemizza brevemente con Nenni, a cui fa colpa di non voler rompere l'unità d'azione con i lavoratori schierati attorno al Partito comunista: la singolare tesi di Calamandrei è che ciò impedisce il crearsi di una forte «alternativa socialista». Però, egli ripete, il pericolo non è qui; il pericolo oggi è a destra, nella stolta cecità dell'attuale classe dirigente italiana. Non si salva la democrazia — egli dice rivolto agli esponenti dei partiti minori — dandosi prigionieri all'ala del Partito democristiano, che è la roccaforte di coloro che hanno per bandiera l'amore del danaro. E questa legge elettorale coinvolgerà, se sarà approvata, i partiti minori nello stesso discredito e nelle stesse responsabilità della Democrazia cristiana.

Le ultime parole dell'oratore sono dedicate a condannare la diseducazione che questa legge elettorale porta nelle coscienze, l'offesa che reca all'animo di coloro i quali credono che quanto fu scritto nella Costituzione, fu scritto sul serio. Per questi motivi — egli termina — io e gli amici a nome di cui parlo non approviamo questa legge e abbiamo ritenuto che sarebbe stato disonesto e indegno di uomini liberi tacere queste ragioni. (*Applausi a sinistra. I democristiani hanno seguito tutto il discorso con interruzioni, mormorii, proteste violente*).

Parla Corona

Ultimo oratore il compagno socialista Corona il quale polemizza vivacemente con Saragat, e gli altri dirigenti dei partitini ricordando le loro capitolazioni a serie di fronte ai ricatti d.c. Al Ministro Cappa che siede al tavolo del governo, imbarazzatissimo, ricorda le sue dichiarazioni di intransigente proporzionalista quando si batteva alla Camera, trent'anni fa contro la legge Acerbo.

AMENDOLA: — Bravo Cappa. Peccato che s'è guastato nel crescere!

JACOPONI (P.C.): — L'ha guastato Costa.

Cappa si pulisce gli occhiali leggendo ostentamente una grossa busta completamente bianca.

Siamo ormai alla fine della lunga seduta. Il d.c. Scalfaro si alza per chiedere che i lavori continuino anche sabato, domenica e lunedì e i d.c. approvano per alzata di mano. Il dibattito è quindi [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CLAMOROSE RIVELAZIONI DEL BERLINESE « TELEGRAPH »

Washington ha deciso di rinunciare al trattato per l'esercito europeo?

In vista del probabile fallimento del progetto Acheson proporrebbe una inclusione di Bonn nel patto atlantico - Il socialdemocratico Ollenhauer reclama nuove elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — Gli Stati Uniti intendono rinunciare all'« Esercito europeo »?

Questa clamorosa domanda ha fatto stamane il giro della Germania occidentale a seguito delle rivelazioni del « Telegraph », il quale ha scritto in una corrispondenza da Parigi, che « *autorevoli funzionari americani sono ora del parere che il trattato sull'« Esercito europeo » non verrà mai ratificato* » e pensano invece « *alla possibilità di un inserimento della Germania occidentale nel Patto Atlantico per superare le difficoltà esistenti* ».

Al giornale di Berlino ovest, il quale aggiungeva che « *è stato reso noto nei circoli ufficiali che i ministri degli esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti terranno la settimana prossima a Parigi una conferenza privata per esaminare il problema dell'« Esercito europeo » e le conseguenze di un eventuale fallimento di questo progetto* », si è unito stasera il « *Kurier* » il quale afferma con un titolo su tutta la pagina che « *gli Stati Uniti sono delusi della Germania* » e che « *alti funzionari americani parlano di crisi di fiducia* ».

Uno di questi, il dott. Kellermann della sezione tedesca del Dipartimento di Stato, avrebbe motivato questa nuova posizione con il fatto che « *l'inchiesta condotta nella repubblica federale ha appurato che la maggior parte della popolazione considera il trattato sullo « Esercito europeo » una diabolica trovata degli americani, i quali vogliono soltanto prolungare la divisione della Germania e costruire con l'aiuto tedesco l'esercito padrone del mondo* ».

Quali che possono essere gli sviluppi di questa crisi sul piano internazionale, è certo che la situazione si evolve in senso molto diverso da quanto ieri i circoli governativi potessero sperare. Adenauer deve fronteggiare gli ostacoli più gravi che abbia incontrato dal 1948 a questa parte. Una manovra tattica, tentata ieri sera con una lettera « molto conciliante », che invita il *leader* socialdemocratico Ollenhauer ad un colloquio a quattr'occhi, appare essa stessa destinata a fallire.

Il pessimismo che regna nuovamente stasera nei circoli governativi è giustificato dai seguenti fatti.

In primo luogo, la riunione della direzione, del gruppo parlamentare e dei primi ministri regionali socialdemocratici si è conclusa con una presa di posizione più decisa di quell registrata ieri. In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, Ollenhauer ha dichiarato che la politica del cancelliere è in crisi in tutto il paese e ha chiesto che le nuove elezioni previste per l'estate prossima precedano la ratifica dei due trattati. Egli ha affermato, a questo proposito, che la maggioranza non ha il mandato per sanzionare accordi che danno alla Germania una posizione di secondo piano, rendono improbabile la prospettiva di un trattato di pace e impediscono un'azione energica ed efficace per la riunificazione.

Il capo del partito socialdemocratico ha aggiunto che anche nel nuovo parlamento, che risulterebbe dalle elezioni, il suo partito lotterà per una « revisione » dei trattati di Bon e di Parigi e si battera perchè ad essi venga sostituito un trattato di pace provvisorio e un « patto di sicurezza » tra Bonn e le potenze occidentali. Ollenhaeur si è detto infine disposto a incontrarsi con il cancelliere mercoledì prossimo, premettendo che il colloquio può avere successo solo se Adenauer terrà conto delle esigenze dei dirigenti socialdemocratici, e ha annunciato la presentazione in parlamento di una mozione di censura contro il cancelliere, accusato di « *mettere in pericolo la democrazia* ».

E' il caso di citare, a proposito dell'atteggiamento socialtenuto in un commento di Rademocratico, in giudizio condio Mosca. « *Ollenhauer* — ha detto la radio sovietica — *non è contro la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi, ma contro la ratifica di essi da parte dell'attuale Bundestag, e questo perchè egli crede di poter conquistare il potere con le prossime elezioni. In questa prospettiva i socialdemocratici di destra si preoccupano della ratifica, e perciò Ollenauer parla nei suoi discorsi di revisione e non di rifiuto* ».

Un secondo elemento che giustifica il pessimismo del cancelliere è costituito dall'atteggiamento aspramente critico, nei suoi confronti, assunto da gran parte della stampa, che lo accusa di scherzare con il fuoco e, più o meno apertamente, di attentare alla democrazia parlamentare. Più organizzata e vivace si fa contemporaneamente la protesta del paese, come attestano le manifestazioni popolari svoltesi oggi a Monaco e a Norimberga.

Ultimo e non certo secondario motivo di preoccupazione, per il cancelliere, è l'atteggiamento del Bundesrat, il secondo ramo del parlamento di Bonn, il quale, in aperto conflitto con Adenauer, chiede che il trattato per lo « Esercito europeo » e gli accordi contrattuali gli vengano sottoposti per la ratifica. Adenauer, temendo che la Camera Alta possa bocciare i due trattati, sostiene che essa è costituzionalmente chiamata a ratificare solo le clausole finanziarie dei trattati internazionali.

Poichè il parlamento è in ferie da ieri, appare in ogni modo escluso che una ratifica dei due gravi documenti si abbia prima di febbraio. E' certo impossibile prevedere quali sviluppi la crisi, indubbiamente destinata ad estendersi, avrà fino a quella data. Adenauer, peraltro, tenterà con tutta probabilità di ricorrere a soluzioni di estrema destra per cercare nella illegalità quell'appoggio che il paese gli nega in modo così clamoroso.

SERGIO SEGRE

Aragon a Vienna

VIENNA — Il famoso poeta e romanziere francese Louis Aragon, insieme alla moglie Elsa Triolet, al loro arrivo a Vienna, dove partecipano al Congresso dei Popoli (Telefoto)

LA COMMOVENTE STORIA DI UN ORFANELLO

Dopo 9 anni ritrovano il fratellino creduto morto in un bombardamento

Raccolto dalle macerie, sotto le quali giaceva la madre, un bimbo anconetano ha vissuto finora lontano dalla famiglia

DALLA REDAZIONE ANCONETANA

ANCONA, 12. — *A nove anni di distanza da quando lo si credette morto durante un bombardamento aereo, è stato ora ritrovato dai suoi fratelli il piccolo Marcello Bruschino*

Durante il periodo bellico tale Teresa Lo Jacono, vedova di un ferroviere, certo Bruschino, che risiedeva ad Ancona, si trasferì in Sicilia conducendo con sè il figlioletto Marcello, che allora aveva quattro anni. Si era appena stabilita a Ribera di Agrigento, quando pochi giorni dopo, il 12 luglio 1943, la donna fu sorpresa, nella sua abitazione, da un bombardamento aereo: la donna rimase gravemente ferita e morì poco dopo, mentre del piccolo non si trovò traccia.

Solo in questi giorni, per un caso fortuito, si è scoperto che il bimbo non era morto, come credevano i fratelli Enrico, di 28 anni, e Rita, di 18.

Il competente ufficio comunale di Ancona ha infatti comunicato che il piccolo Marcello è vivo e vegeto e si trova attualmente presso un noleggiatore di biciclette residente a Siracusa. Il ritrovamento è stato possibile in seguito all'apertura, da parte dell'ufficio comunale, della tutela per Maria Rita, la sorella di Marcello, che vive in casa del fratello maggiore Enrico e deve percepire la pensione ferroviaria del padre deceduto nel 1940. Da qui tutte le ricerche degli uffici competenti per accertare la avvenuta morte del piccolo Marcello.

Scampato miracolosamente alla morte, egli era stato infatti raccolto da un militare Dopo varie peregrinazioni fra istituti e famiglie private, il piccolo giunse presso un noleggiatore di biciclette che, come si è già detto, risiede a Siracusa, certo Vincenzo Vella, con la cui famiglia si trova tuttora. Il Vella ha anzi dichiarato che è sua intenzione adottare il bambino.

SIRIO SEBASTIANELLI

IL CONGRESSO DI VIENNA

(Continuazione dalla 1. pag.)

parlare di armi che portano la morte in maniera diabolica. Ed è perciò che noi siamo qui a cercare, insieme a voi, una soluzione a questi angosciosi problemi ».

Quando si sono spenti gli applausi che hanno accompagnato il discorso del signor Kiscelev, è salito alla tribuna un italiano, il deputato democristiano Terranova. « Parlo — ha detto Terranova — a nome dell'intesa parlamentare per la pace, movimento creato per iniziativa di un gruppo di deputati liberali, democristiani, socialdemocratici, indipendenti, i quali riconoscono che nulla è perduto con la pace, mentre tutto può essere perduto con la guerra ».

Dopo aver ricordato lo scambio di lettere tra l'onorevole Giuseppe Nitti e Joliot Curie, l'on. Terranova ha così continuato: « Per noi oggi il problema di un patto di pace si presenta come una solida garanzia per la nostra sicurezza. Non è con il riarmo che i popoli possono evitare la guerra. Bisogna riprendere i contatti tra tutti. La pace armata porta alla guerra, e nessuna ragione economica e ideologica può giustificarla. Isolati, divisi, silenziosi, noi saremo vittime pronte per il sacrificio; uniti creeremo le basi della fraternità ».

« Noi liberali, socialdemocratici, democristiani — ha concluso l'on. Terranova — ci proponiamo di lavorare in uno spirito di fraternità con uomini di fedi politiche e religiose diverse. E' inutile parlare di pace se nessuno sa prendere l'iniziativa di rompere le barriere dell'odio, per giungere ad un'intesa reale. La pace ha bisogno di Dio, ma Dio ha bisogno degli uomini. Rischiarate le coscienze, mobilitate gli uomini, per la pace ».

Dopo l'applauso prolungato che ha accolto la fervida conclusione dell'on. Terranova è salito alla tribuna, tra la più viva attenzione, lo scrittore francese Jean Paul Sartre.

« Siamo uniti — ha iniziato col dire Sartre — non malgrado le nostre origini, ma proprio per le nostre origini diverse. Ci son state nel passato molte riunioni di uomini che volevano la pace. Qui però, a differenza del passato, si trovano uomini di ogni fede politica ».

« Non si tratta — ha detto con voce forte Sartre — di creare un super-Stato, nè di lavorare per un determinato partito. Noi non intendiamo sostituirci agli Stati, ma intendiamo con questo Congresso comunicare con gli Stati! Noi torneremo nelle nostre patrie, portando la volontà di tutti i popoli; si vedrà allora se veramente il governo deve essere al servizio del popolo, o se pure deve essere il popolo a soggiacere alla volontà del governo ».

« Se c'è qualcuno all'ONU — ha continuato Sartre — che crede che la prossima guerra sarà una guerra del bene contro il male, i popoli qui riuniti dicono la loro certezza che la guerra sarebbe solamente e sicuramente un male, mentre la pace sarebbe sempre un bene. Noi sappiamo che non possiamo condannare la guerra in astratto, nè essere astrattamente pacifisti. Perciò noi non vogliamo la pace accompagnata col terrore, una pace costruita sulle bombe atomiche, e neppure una pace che porti la schiavitù ai popoli. Noi diciamo che ci sono oggi nel mondo delle possibilità di pace e delle possibilità di guerra. Noi abbiamo scelto la pace e siamo qui a Vienna per non lasciarci sfuggire questa possibilità ».

« Il problema fondamentale — ha continuato Sartre fra la vivissima attenzione generale — è se la pace è possibile fra paesi capitalistici e paesi socialisti, se questa pace è possibile con basi economiche diverse. Gli stati socialisti dichiarano che questa pace è possibile, ed anche dall'altra parte nessuno osa esporre esclusive di carattere economico. Infatti i fautori di guerra parlano di argomenti politici e non di argomenti economici per giustificare la guerra. Perciò noi dobbiamo cercare di lavorare per la coesistenza pacifica dei due sistemi ».

Con l'intervento di Sartre si è chiusa la prima giornata di lavoro del Congresso dei Popoli.

PER GLI STIPENDI E I QUADRI DI CLASSIFICAZIONE

Sciopero ferroviario al principio di gennaio

Proclamato da CGIL, UIL e Sindacati autonomi - CISL e funzionari dirigenti aderiscono alla protesta e si riservano di decidere

Si sono riuniti nei giorni scorsi a Roma i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri Italiani (C.G.I.L.), del Sindacato Nazionale Ferrovieri (U.I.L.), dell'Unione Nazionale Ferrovieri, dell'Unione Sindacale Ferrovieri Italiani.

Essi hanno esaminato la situazione determinatasi a seguito della presentazione, avvenuta soltanto il 5 corrente, del progetto dell'Amministrazione relativo ai nuovi quadri di classificazione e relative tabelle di stipendio. Sottolineato che tale documento non accoglie alcuna delle richieste avanzate da tutti i sindacati, come l'aumento generale delle retribuzioni; lo sganciamento della gerarchia ferroviaria da quella statale; il conglobamento nello stipendio di tutti gli elementi fissi ed alcuni accessori; la rivalutazione degli scatti di anzianità; l'abolizione del massimo dello stipendio; ecc., i convenuti lo hanno respinto — annuncia un comunicato — considerandolo insufficiente anche come base di discussione.

L'Amministrazione — prosegue il comunicato — infatti, ha ignorato anche tutti gli accordi raggiunti nel corso di oltre tre anni di discussione nella Commissione ministeriale paritetica ed ha peggiorato perfino, per alcune qualifiche, l'attuale insoddisfacente stato economico e normativo

Di conseguenza, i rappresentanti sindacali hanno deciso, di comune accordo, oltre che di rispondere in modo pertinente alla nuova posizione negativa dell'Amministrazione, di chiamare tutti i ferrovieri, di tutte le qualifiche, a partecipare ad una astensione dal lavoro da effettuarsi entro la seconda settimana di gennaio, se in questo lasso di tempo l'Amministrazione ferroviaria non accoglierà le istanze delle organizzazioni sindacali.

Questa protesta, che sarebbe stata più che giustificata anche se fatta immediatamente, è stata dilazionata a dopo le prossime feste, anche per tener conto delle esigenze della popolazione in questo delicato periodo, dando così un'altra dimostrazione del senso di responsabilità della categoria.

Il Sindacato Dirigenti della Azienda F. S., presente alle riunioni, si è associato alla protesta e si è riservato di decidere, in ordine alla manifestazione di protesta contemplata nella mozione conclusiva del proprio Congresso di Firenze, dopo che avrà compiuto i tentativi indicati dal Congresso stesso per ottenere il raggiungimento degli obiettivi di riordinamento funzionale dell'Azienda e di riassetto del trattamento economico.

Il Sindacato Autonomo Unificato Ferrovieri Italiani (CISL) e il Sindacato Funzionari Gruppo B. anch'essi presenti alle riunioni, si sono associati alla protesta e « si sono riservati di svolgere tutte quelle azioni che possono consentire una composizione pacifica della vertenza ».

E' morto il macchinista del direttissimo di Milano

MILANO, 12. — *Stasera verso* le 22 all'ospedale di Lodi, dopo tre giorni trascorsi fra la vita e la morte, il capo macchinista Alberto Tagliavini è deceduto per le gravi ferite riportate nella *mattinata di mercoledì scorso* in seguito al tremendo scontro avvenuto fra il direttissimo Roma-Milano e un pesante autotreno. L'aiuto macchinista era morto sul colpo nella sciagura.

CONTRO LA MINACCIATA SMOBILITAZIONE DELLE ACCIAIERIE

Tutti i sindacati di Terni proclamano lo sciopero generale di 24 ore per martedì

Pubblicato l'elenco dei 700 licenziati — Vivo fermento fra la popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 12. — Tutta la provincia di Terni scenderà martedì 16 corr. in sciopero generale contro i licenziamenti e la smobilitazione delle Acciaierie.

Lo sciopero, che è stato appunto proclamato di comune accordo dalle tre organizzazioni, verrà effettuato dalle ore 6 del giorno 16 alle ore 6 del giorno successivo. Dallo sciopero sono stati esclusi soltanto gli ospedalieri, i panettieri ed il personale di esercizio delle aziende elettriche; i lavoratori delle aziende telefoniche e tranviarie e i postelegrafonici sospenderanno ogni attività dalle 10 alle 13.

Un comizio in cui prenderanno la parola i rappresentanti delle tre organizzazioni è fissato per le ore 10 del giorno 16.

La notizia di questo sciopero ha praticamente segnato il punto culminante di una giornata intensa di gravi avvenimenti; una giornata che Terni ha vissuto accanto ai suoi lavoratori in una atmosfera di lotta, piena di accenti drammatici ed al tempo stesso gravida di allarme e di preoccupazione.

Ripercorriamoli, gli avvenimenti di questa giornata: stamane alle 5,30 l'ora in cui le strade di Terni risuonano dei passi frettolosi degli operai che si recano al lavoro per il primo dei tre turni, la direzione delle Acciaierie faceva esporre nella portineria della fabbrica una liste dei licenziati. Settecento nomi elencati uno dietro l'altro con arida progressività: 538 operai e 62 tecnici impiegati e capi operai delle Acciaierie; 100 operai del centro istruzione professionale.

Davanti alla lista si ammassavano centinaia di lavoratori, ognuno dei quali, fosse o no compreso fra i licenziati, si staccava poi dal gruppo che si andava via via ingrossando col volto segnato dalla stessa espressione di sdegno. Molti hanno pianto nel leggere il proprio nome su quella lista; ma non era il pianto di uomini disperati, era piuttosto la esecrazione per una ingiustizia che sconfinava nell'assurdità più brutale e che rafforzava lo spirito di lotta e la ferma volontà di impedire questo nuovo delitto contro la vita di una intera regione e contro gli interessi del Paese.

E ciò veniva immediatamente confermato dai fatti: il primo turno di lavoro doveva essere ormai iniziato, la fabbrica restava silenziosa. Lo sciopero dilagava in tutti i reparti senza che nessuno l'avesse proclamato.

A Borgo Bovio, quartiere le cui ultime case confinano con i muri di cinta delle Acciaierie, tutti i commercianti abbassavano le saracinesche.

Ma un capitolo a parte lo meritano ancora una volta gli studenti e in particolare quelli della scuola e dell'istituto tecnico industriale che disertavano le lezioni gridando: « Vogliamo che i nostri genitori continuino a lavorare ». Interveniva la polizia e uno di essi era fermato: si trattava di un ragazzo di 16 anni appena: « hanno licenziato mio fratello — diceva rivolto ai poliziotti — e ho il diritto ti protestare contro i responsabili ».

Alle 11 cessava lo sciopero alle Acciaierie. Alla produzione, che riprendeva normalmente in tutti i reparti, prendevano parte attiva, col loro lavoro, anche i licenziati.

PAOLO GRASSI

Sciopero totale di 100.000 contadini senesi

SIENA, 12. — Oggi 100.000 mezzadri, braccianti e coltivatori diretti della provincia sono scesi in sciopero. Lo sciopero era diretto contro i sempre più vasti trasferimenti di proprietà che dai nobili, già ostacolo ad ogni innovazione sociale e produttiva, va a nuovi padroni, non meno retrivi e cioè ai gruppi monopolistici del commercio e dell'industria.

Sospese le trattative pei lavoratori del commercio

Le trattative fra la Confederazione generale del commercio e le organizzazioni dei lavoratori per il conglobamento della retribuzione e la modifica di alcuni istituti del contratto di lavoro, sono state sospese ieri, senza che sia stato possibile raggiungere l'accordo su alcuno dei punti in discussione.

La situazione determinatasi a seguito di tale sospensione, sarà esaminata nel corso di una riunione delle federazioni provinciali dei lavoratori del commercio, aderenti alla CGIL, che avrà luogo domani a Firenze.

Le trattative dei tramvieri

Presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Bersani, sono continuate per tutta la giornata di ieri e sino a tarda sera, le trattative per la vertenza degli autoferrotranvieri.

Le parti si riuniranno nuovamente giovedì prossimo per la prosecuzione delle trattative

Licenziamenti in massa di statali in Grecia

ATENE, 12. — Circa 700 funzionari governativi, dipendenti dall'ufficio di statistica sono stati informati oggi che, a partire dal 31 dicembre, saranno licenziati, nel quadro di una riduzione di personale.

Lo Statuto dei lavoratori inviato alla CISL e all'UIL

Un passo di Di Vittorio per concordare con gli altri sindacati il testo da presentare ai padroni

Il compagno Di Vittorio ha inviato alla Segreteria della CISL e a quella dell'U.I.L. copia del progetto di « Statuto dei diritti della libertà e della dignità del lavoratore nell'azienda », approvato a Napoli dal 3. Congresso confederale.

—Richiamandosi alle espressioni di malcontento che migliaia di lavoratori hanno fatto pervenire a tutte le organizzazioni sindacali, a causa della disciplina di carattere assolutista che numerosi datori di lavoro hanno instaurato o tendono ad instaurare nelle fabbriche, Di Vittorio ha fatto presente l'opportunità che la C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. si accordino su un testo definitivo da presentare in comune alle Confederazioni dei datori di lavoro.

Il Segretario generale della C.G.I.L. ha espresso la certezza che le altre organizzazioni sindacali aderiranno alla proposta.

L'Opposizione difende le regioni al Senato

Ieri mattina il Senato, dopo l'approvazione di due leggi di minore importanza, ha proseguito il dibattito sull'ordinamento regionale.

I c. c. ZOTTA e ROMANO, deposta ogni ipocrisia, hanno confessato candidamente di opporsi alla attuazione dell'ente-regione, nonostante la tassativa disposizione della Costituzione. Essi hanno giustificato questa inaudita posizione di aperta violazione della Costituzione con la pretesa di conservare in mano democristiana il monopolio del potere esecutivo mediante il mantenimento del tradizionale accentramento statale. Il decentramento può portare alla direzione di alcune regioni le forze popolari « con grave pericolo nell'attuale clima di guerra », ha affermato lo Zotta provocando le proteste degli on. Conti, Lussu, Terracini e Minio contro questa sfacciata esortazione bellicista, che dà già per scontato il ricorso alle armi.

Il compagno MENOTTI, intervenuto subito dopo, ha avuto ragione di domandare ai due d. c. qual tipo di democrazia fosse la loro che ha paura delle consultazioni popolari. Per combattere l'ordinamento regionale si è arrivati a qualificare inevitabile la catastrofe della guerra contro cui il popolo italiano è deciso a lottare insieme con gli altri popoli.

Dopo aver chiesto il ritiro dei prefetti dalla Sicilia in base all'art. 15 dello Statuto regionale (divenuto legge costituzionale della Repubblica) Menotti ha concluso affermando con forza che le sinistre non decamperanno dal proposito di rispettare e difendere la Costituzione e per questo voteranno il progetto, malgrado alcune riserve.

Il seguito della discussione è stato rinviato a martedì.

Tre volte assassino a diciannove anni

NANCY, 12 — L'inchiesta aperta in seguito all'assassinio di un sessantenne, da parte del diciannovenne Raymond Gadaut ha rivelato che quest'ultimo, malgrado la sua giovane età, si era già reso colpevole di due omicidi.

Egli ha confessato di aver ucciso, quando aveva 11 anni, un suo compagno di 9, e l'anno successivo un bambino di 8. Il suo ultimo delitto, commesso sulla persona di un sessantenne, rimonta al 29 novembre scorso

Tolta l'aria agli operai nelle gallerie del Vomano

Le maestranze rispondono alla serrata occupando i cantieri e proseguendo i lavori

TERAMO, 12 — Stamane la Società *Italstrade*, appaltatrice dei cantieri in Val Vomano, ha ritentato il colpo grosso che le fallì miseramente l'anno scorso contro gli operai in lotta, effettuando la serrata. La decisione della Società è stata attuata con un attentato alla incolumità fisica degli operai. Infatti, alle 5,30 di stamane, mentre gli operai erano ancora in galleria e stavano terminando il turno di notte, la direzione dei lavori ha sospeso il funzionamento dei compressori, privando quindi di aereazione le gallerie, e ha tolto l'energia elettrica. Non si è avuta la minima preoccupazione per gli incidenti che un simile provvedimento poteva provocare.

L'atteggiamento della *Italstrade* è una nuova dimostrazione del fatto che si sta tentando di bloccare completamente i lavori nei cantieri idroelettrici, proprio nel momento in cui i 2500 operai del complesso *Terni*, con la solidarietà delle popolazioni della Val Vomano, sono scesi in lotta per ottenere la prosecuzione delle opere di costruzione delle centrali.

Gli operai, dei turni non occupati, oltre 1.500 lavoratori, si sono riversati a Montorio a piedi, partendo dai diversi cantieri. Nel corso di una imponente manifestazione, hanno parlato un dirigente della CISL e un dirigente della Camera del Lavoro. Per tutta la durata della manifestazione, e questo è un fatto oltremodo significativo, i commercianti hanno chiuso i negozi, in segno di solidarietà.

UNA DOMANDA RIMASTA SENZA RISPOSTA AL PROCESSO

Dove sono gli 800 milioni spariti nell'operazione Cippico?

Le responsabilità del Vaticano - Arringhe in difesa degli imputati minori

Sono cominciate, nell'udienza di ieri, le arringhe dei difensori degli imputati minori. Hanno parlato l'avv. Guido Aroca in difesa del Brunetti, l'avv. Ferruccio Liuzzi per il Musso, lo avv. Federico Carandini per Puccini e l'avv. Giuseppe Sammartino per il Leoni. Le difese di questi imputati, per i quali il P. M. ha già chiesto l'assoluzione per non aver commesso il reato, si sono tutte basate su prove di fatto dimostranti la piena innocenza degli accusati e sono tutte sfociate nella richiesta di assoluzione con formula piena.

Ma non meno interessante, anche se esula dagli argomenti trattati in aula, ci sembra l'eco suscitata nell'ambiente del Palazzaccio e fuori, dalla requisitoria del P. M. dott. Donato. Una cosa è subito apparsa chiara agli occhi di tutti: che gli argomenti portati dal magistrato non sono sufficienti per escludere una qualsiasi responsabilità del Vaticano

Ognuno ricorda infatti che il Cardinal Vicario Micara frequentava la casa dello stesso Rossini e quindi è alquanto improbabile che non fosse al corrente delle importantissime operazioni che questi stava compiendo con l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede, come credera lui, o con Monsignor Guidetti come sostiene il Vaticano

E che a sostenerlo sia soltanto il Vaticano lo dimostra il fatto che tutti i testimoni, a cominciare dal nipote del Cardinale Micara, erano convinti che Guidetti agisse per conto dell'Amministrazione dei Beni perchè non si poteva davvero sospettare che questo Ministro delle Finanze del Vaticano, come lo ha definito l'avv. Angeloni, agisse come un volgare truffatore dicendo di avere i pieni poteri per impegnare tale ente economico, senza invece esserne autorizzato. Invece il P. M. ha dato per ammesso che Mons Guidetti operava per proprio conto, senza peraltro portare alcuna prova, all'infuori della dichiarazione delle autorità vaticane.

Inoltre ognuno ricorda, dalla deposizione dell'avv. Castiglioni, che il Card. Rossi, capo della Commissione Cardinalizia preposta all'Amministrazione dei Beni, era disposto a trattare con l'industriale Rossini « su una base di comprensione » anche dopo che Cippico era stato dichiarato truffatore e falsario dal comunicato del Vaticano. E ciò non vuol dire, si chiedono tutti, che il Vaticano era disposto a riparare le truffe commesse da Cippico?

Ma un interrogativo ancor più scottante resta sospeso sul processo e resta senza risposta dopo le risultanze del dibattimento e dopo l'istruttoria: dove sono andati a finire questi 800 milioni ricavati con le truffe? E' possibile che siano andati a finire tutti nelle pur capaci tasche di Mons. Cippico? Per saperlo è stato fatto poco o nulla. Il difensore di Cippico è pronto a dimostrare che l'ex Monsignore si sarebbe assicurato poco più delle briciole della colossale « operazione », ma nemmeno lui sa dire i nomi di coloro che ne hanno beneficiato.

Eppure 800 milioni sono 800 milioni, dice l'uomo della strada. Non interessa molto, di fronte a questa cifra favolosa, il fatto che Cippico per queste truffe, di cui deve sopportare da solo tutta la responsabilità, dovrà subire una condanna di 10 o 12 anni di reclusione, frutto non solo delle sue truffe ma del suo silenzio. Perchè se è vero quello che lo stesso dottor Donato ha detto, cioè che in cambio di alcuni milioni non uno ma tanti detenuti sarebbero stati pronti ad accollarsi la accusa del furto dei gioielli, si può ben pensare che per 800 milioni, centinaia e migliaia di onesti cittadini sarebbero disposti ad accollarsi un'imputazione di truffa!

GABRIELLA PARCA

Il processo Scarabello rinviato al 22 gennaio

LIVORNO, 12. — Un nuovo rinvio ha subito il processo per il « caso Scarabello ». Dinanzi al Tribunale, presieduto dal dottor d'Alessandro, si sono presentati stamane i protagonisti della vicenda che devono rispondere di simulazione di reato.

Appena aperta l'udienza l'avv. Gelati, anche a nome dei colleghi del collegio di Difesa, chiede che il processo venga rinviato a nuovo ruolo, non essendo pervenuto agli avvocati il regolare avviso di citazione.

Alla richiesta si è opposto il P. M. dott. Valenti, ma il Tribunale, dopo essersi ritirato in camera di Consiglio, ha accolto l'istanza del Collegio di Difesa, deliberando di rinviare il processo al 22 gennaio 1953.

Arrestato a Genova un falso sacerdote

GENOVA, 12. — Un mese fa prendeva alloggio in un albergo di Genova un sedicente sacerdote olandese, certo Jacobus Jutte, di 30 anni, da Rotterdam. Il suo atteggiamento destava sospetti e la polizia, effettuato un controllo, accertava che lo straniero era in possesso di un passaporto falso. Arrestato e denunciato lo Jutte, che confessò di non appartenere ad alcun ordine religioso, venne condannato dal pretore ad un mese di carcere

Intanto sono giunte nei giorni scorsi circolari-ricerca a carico dell'olandese, da parte dell'Interpol. Lo Jutte, che quanto prima sarà tradotto a Hotterdam, era infatti ricercato quale responsabile di numerose ed ingenti truffe compiute in Olanda.

La torre di Pisa continuerà a pendere

FIRENZE, 12. — L'ing. Edmondo Natoni, provveditore alle Opere pubbliche per la Toscana, richiesto di esprimere il suo pensiero sugli studi che la Commissione ministeriale ha iniziato da tempo, in ordine ai lavori che dovranno essere effettuati per assicurare la stabilità avvenire della Torre pendente di Pisa, ha dichiarato:

« Il capolavoro di Bonanno — a cui le riviste e i giornali di tutti il mondo dedicano ampie notizie — non corre alcun pericolo immediato ».

« Effettivamente — ha proseguito il provveditore alle OO. PP. della Toscana — si è riscontrato che il lievissimo movimento inclinatorio della Torre pendente prosegue nella stessa misura dei 20 anni addietro, movimento che non desta, per ora, alcuna preoccupazione. Ma, naturalmente, la Commissione — riunitasi anche recentemente a Pisa — sta da tempo svolgendo studi approfonditi che si è proposta di concludere nel primo semestre del prossimo anno o, al massimo, entro il 1953.

Al termine di tali studi saranno gettate le basi di un programma di lavori di consolidamento che saranno subito attuati ».

Faruk ha rubato la spada e le decorazioni dello Scià!

I preziosi cimeli, scomparsi dalla tomba del defunto sovrano di Persia, sono stati rinvenuti nel palazzo del despota egiziano

IL CAIRO, 12. — I principali giornali egiziani annunciano con grande rilievo che nel palazzo reale di Kubbeh, nei pressi del Cairo, in una delle casseforti private dell'ex re Faruk, sono state ritrovate la storica spada ornata di pietre preziose e le decorazioni dell'ex imperatore dell'Iran Reza Pahlevi, che il governo iraniano aveva reclamato più volte.

Come è noto, lo Scià Reza Pahlevi, padre dell'attuale imperatore dell'Iran, morì nel 1944 a Johannesburg, dove si trovava in esilio, e quindi fu provvisoriamente inumato in Egitto. L'ex re Faruk, secondo i giornali egiziani, ha fatto evidentemente aprire segretamente la bara dello Scià, tumulata nella tomba della famiglia reale egiziana, e si è appropriato della spada e delle decorazioni per la sua collezione militare privata.

A tutte le richieste di restituzione avanzate dal governo iraniano, Faruk aveva fatto rispondere di ignorare perfino l'esistenza degli oggetti.

Il governo nega aumenti ai pensionati di guerra

Si è avuta alla V Commissione Finanza e Tesoro del Senato una importante riunione alla quale è intervenuto il Ministro Pella.

Si doveva decidere definitivamente se prendere in esame il disegno di legge Cerruti-Orlando presentato fin dal dicembre 1951 il quale, in ossequio ad un voto del Senato che risaliva al giugno del 1950, propone una ragionevole revisione delle pensioni di guerra dirette ed indirette. Il problema era stato sollevato dai senatori dell'Opposizione, i quali nelle sedute precedenti avevano dichiarato che avrebbero investito della questione l'Assemblea, ove la commissione non si fosse rapidamente pronunciata in merito.

Di fronte a tale atteggiamento il Presidente della Commissione, on. Bertone, invitò il Ministro a fare delle dichiarazioni in ordine ai richiesti stanziamenti ed il Ministro Pella ha dichiarato esplicitamente che il governo non intende assolutamente concedere nulla

Malgrado questa dichiarazione il Presidente della Commione su invito dei senatori dell'Opposizione nominerà un relatore il quale dovrà riferire entro la prossima settimana. E' da prevedersi però che, in ossequio alle dichiarazioni del Governo la relazione sarà negativa.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149